

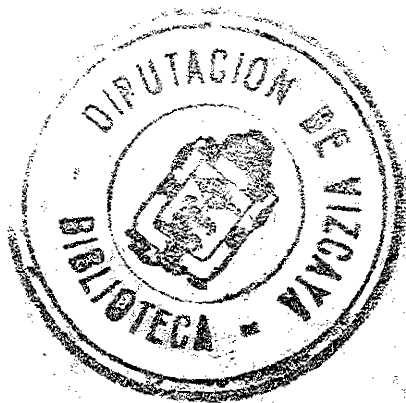
R-1766

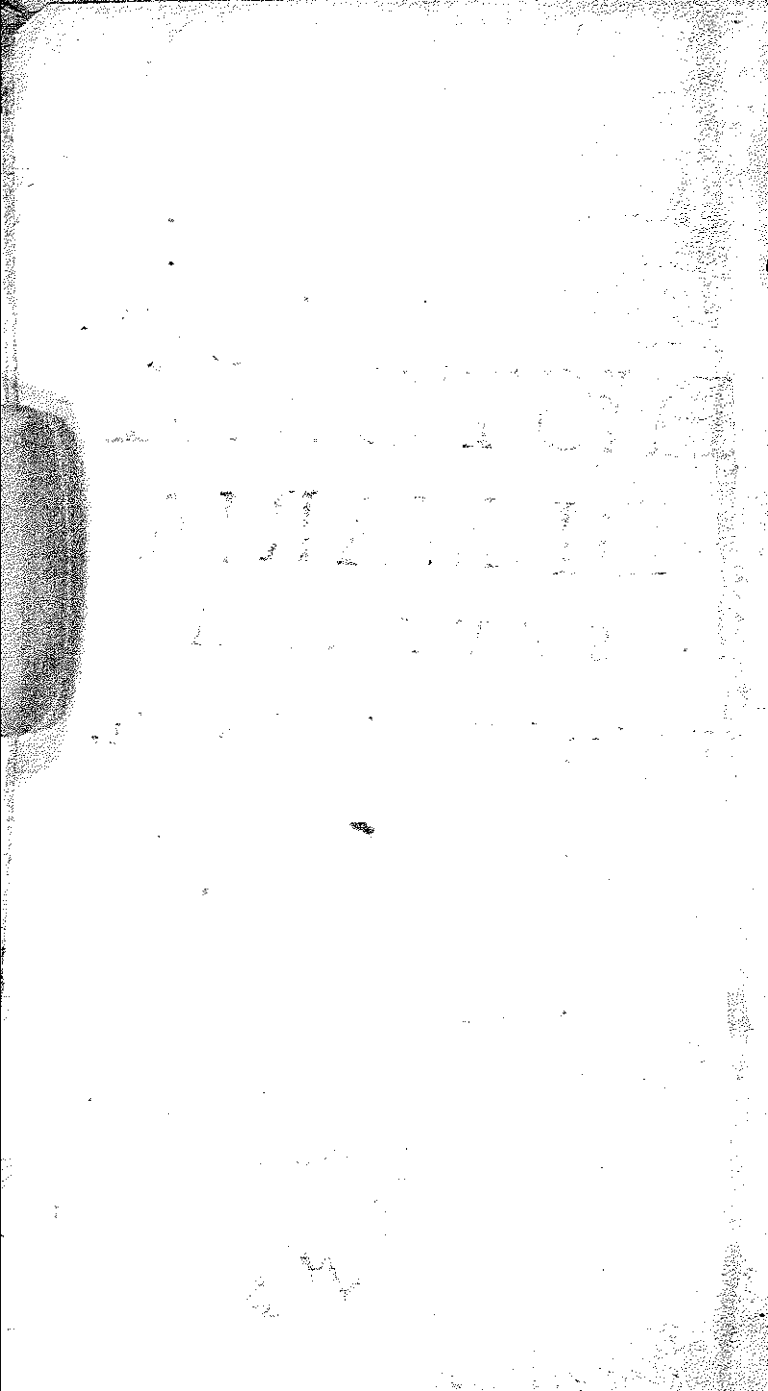
CAUSSIN, Nicolas (1583-1651)

Historia di Maria STuarda
regina di Francia, e di Scotia
/ del P. Nicolo Causino ... — *
In Bologna: Per Carlo Zenero,
1648

**HISTORIA
DI MARIA
STUARDA**

Regina di Francia, e di Scotia.





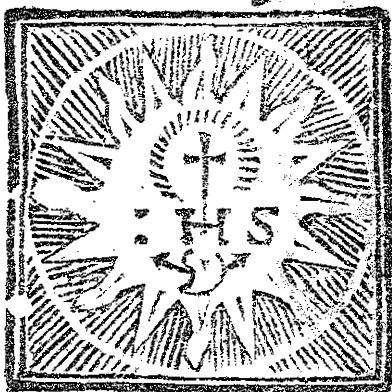
HISTORIA DI MARIA STUARDA

Regina di Francia, e di Scotia.

*Del P. Nicolo Causino della
Compagnia di Giesu.*

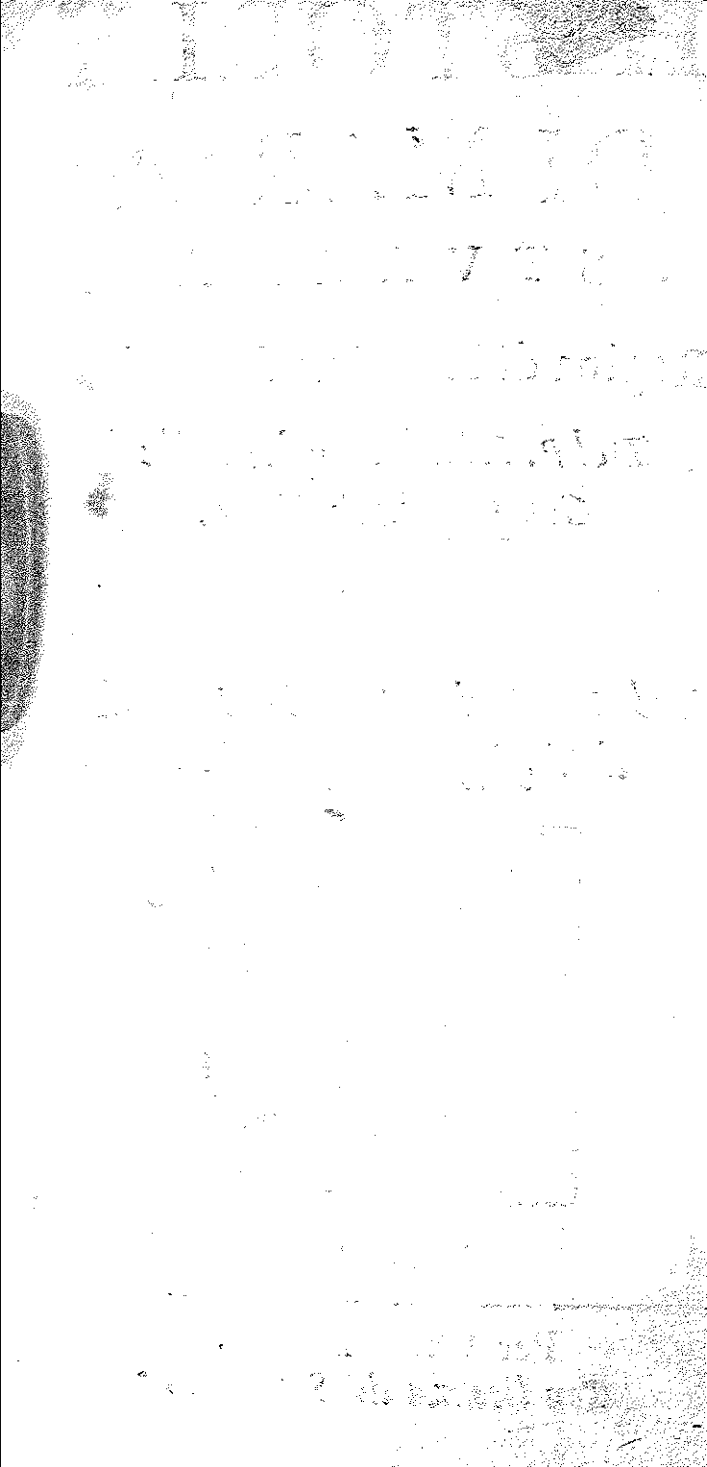
Portata dal Francese nell'Italiano

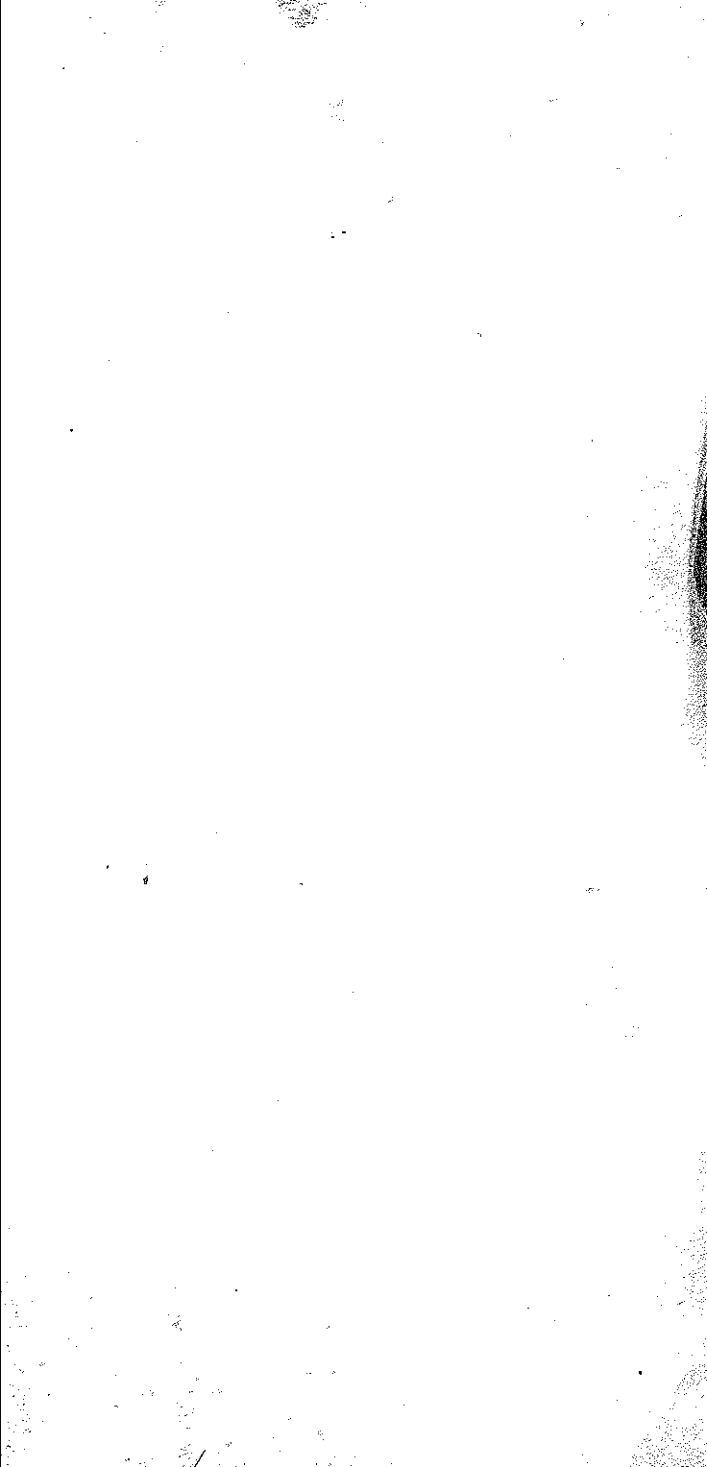
*Dal P. Carlo Antonio Berardi
dell' istessa Compagnia.*

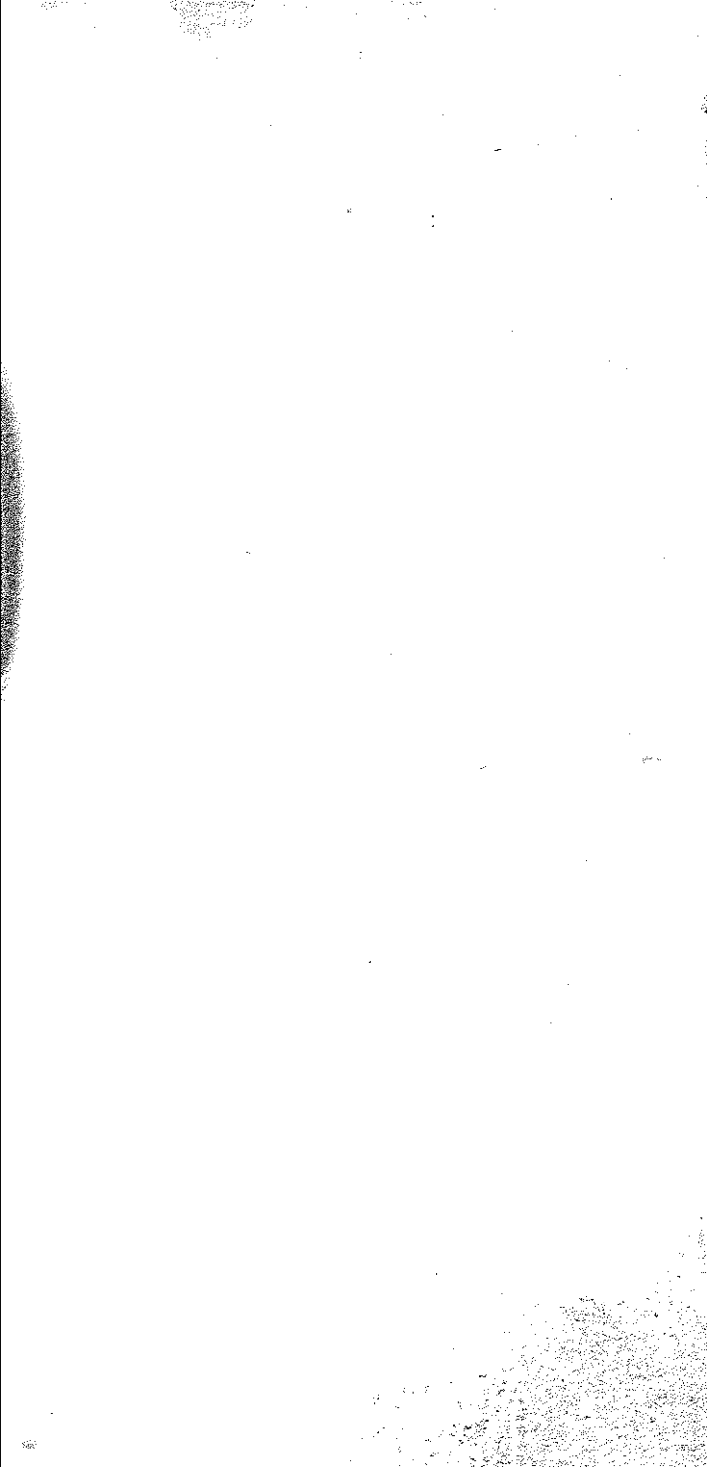


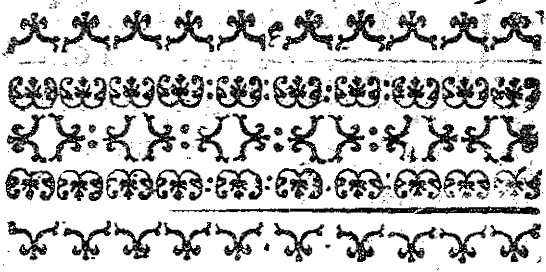
IN BOLOGNA, MDCXLVIII.

Per Carlo Zenero.
Con licenza de' Superiori.

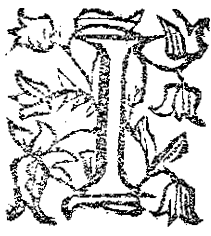








*Il combattimento di tutte le
Passioni rappresentato al
vino nell' Historia della
REGINA MARIA
STVARDA.*



O voglio in vltimo
luogo esporui l'
Historia dell'im-
paregiabile R E-
GINA MARIA
STVARDA, nel-

la quale io pretendo farui ve-
dere in regio splendore l' in-
nocenza perseguitata dalle ge-
losie si d'amore, che di stato,
e da vn generale combattimen-
to di tutte le Passioni, delle qua-
li riportò gloriosa vittoria con
l' invincibile costanza di sua
morte.

10 *Historia della Regina*

Io mi sono a bella posta dilet-
tato di leggere sopra questa ma-
teria molti autori, e cavare la
verità dal Chaos, mentre la
malizia delli appassionati histo-
rici l'haueua molto intricata, ed
io l'hò fatto tanto più volentie-
ri, quanto, che questo è vn serui-
gio, che rendo alla prima verità,
che io adoro, alla Francia, che
hà alleuata questa grand' anima,
al Rè della gran Bretagna, che
venne honorato dalle sue regie
virtù, alla Scotia, che l'ha por-
tata, & all' Inghilterra istessa, la
maggior parte della quale hà
sempre detestata la sceleratezza
commessa nella sua persona.

Io prego il mio lettore a cre-
dere, che mai historia fù da par-
tegiani heretici più lacerata,
già mai sceleratezza coperta cō
tanti artificij, calunnia con tan-
te menzogne, menzogna con
tanti colori, già mai l'impietà
fece tanti sforzi per diffamare
vna pouera Principessa. E pas-
sata la cosa tant'oltre, che al-
cuni ignoranti, ò negligenti Cat-

tolici non volendo incommodarsi in leggere, & in esaminare le ragioni hanno indifferentemente dato fede a tutti i libelli infamatorij de' nemici della nostra Religione, come chi credesse l' historia di Giesù Christo composta da' scribi, e farisei. Ancora di fresco vn Calvinista autore d' vn' historia Spagnuola hà fatto correre nel suo libro oltraggi cōtra la memoria di Maria Regina di Scotia con vna digressione assai friuola, che oscura l' historia, e fà comparire la sua passione. Se quest' huomo hauesse hauuto qualche poco di modestia, haurebbe conosciuta la poca habilità, che hà nello scrivere questi libri, se hauesse hauuto qualche rispetto, haurebbe perdonato ad vna Regina; se il suo cuore si fosse sentito tocco da qualche pietà, non si sarebbe incrudelito contra vna morta; e se qualche sentimento d'honore vi fosse ancora rimasto nel suo cuore stando alla seruitù del Rè d' Inghilterra, già mai ha-

uerrebbe fatti imprimere insolenti caratteri in pregiudicio della Sua Maestà, già mai haurebbe abbaiato contra le fredde ceneri della sua gran Madre.

Hora per insegnarui, o mio Lettore, con quale equità voglia in questa narratiua procedere, io non v' addurrò Sandero, ne Bosio, ne Florimondo di Raimondo, ne il Padre Hilarione da Costa dell' ordine de i RR. Padri Minimi, che hanno sì nobilmente di questa materia trattato: io metterò in chiaro le principali verità, quali hò cauate da Camden Historiografo Vgoscotto della Regina d' Inghilterra, che hà scritta questa historia non già sopra piccioli libri senza autorità, ma sopra memorie autentiche. Iddio hà permesso, che hauendo quest' huomo vna generosa ambitione di dire la verità, sij andato a cercare ne gli Archiuuij, e cauate fuori carte già del tutto sepolte, che grandemente palesano gli artificij d' Elisabetta, e l' in-

nocenza della Regina di Scotia.

Guardate, o Lettore, dou-
l'abbondanza del giusto, e la
forza della verità ci spinge, poi
che prendiamo i nostri stessi ne-
mici per Giudici, e per testimo-
nij in questa causa.

II. Maria Stuarda figlia vni-
ca di Giacomo V. Rè di Scotia,
e della saggia Maria di Lorena,
nipote della virtuosissima An-
tonietta di Borbone, è a mio giu-
dicio vna Regina, che hà vgua-
gliati gli eccessi delle ruine con
l'altezza della sua gloria, e pa-
re, che non sia altro la sua vita,
che vn teatro coperto di duolo,
& ondeggiante di sangue, ove
la rinolutione dell' humane vi-
cente rappresenta strauanti
tragedie. Non accoppiò mai
la natura maggiori bellezze, ne
la gratia più marauiglie in vna
persona di que la conditione, nè
mai la fortuna trattò più fiera-
mente vn cipo, che il Cielo ha-
ueua fatto nascere, per portare
trè grandi corone. Ella nacque

*Nasci-
ta, &
educa-
zione
della
Regina
Maria
Stuar-
da.*

*L' anno
1542. la
13. di*

*Decem-
bre festa
di Lucia.*

po la sua nascita morì suo Padre, fù condotta in Francia nell'età di cinque anni, & alleuata nella Corte di Henrico II. e di Caterina de' Medici, che teneramente l'amauano. Era ancora in quel tempo vn picciolo bottone di rosa, che teneua nella prima infantia racchiuse le sue grazie; ma con l'età vlcita alla luce videsi vna Principessa discesa dal sangue di più di cento Regi, che haueua vn corpo dalle mani della bellezza organizzato, vn spirito puro, vn giudicio sicuro, vna sublime virtù, & vna impareggiabile gratia di faueltare. Tutto questo spinse Henrico II. a darla per moglie a Francesco suo figlio, ch'ella sposò nell'età di quindici anni poco più auanzandola il marito ne gli anni. Il tutto festeggiava a i raggi di quest' Aurora, e pareua, che douesse la felicità a piene mani rouerSciare i suoi fauori sopra d'vn maritaggio, ch'era stato annodato nel Cielo, per esser' approuato da tutta la terra.

*Suo maritaggio
e sua
vedo-
manza.*

Ma

Ma chi potrebbe sapere i segreti, che la prouidenza c' asconde nel suo seno; e chi haurebbe tante lagrime, per piangere lo stato delle grandi fortune, quando sono date in preda a grandi miserie! Il picciolo Rè Francesco non hauendo fatt' altro, che salutar passando il scettro dopo vn regno di sedici mesi muore da mal d' orecchio oppresso. Piange a questa perdita tutta la Francia, e piange le buone inclinationi di questo Principe, ch' era priuo di vitij. Ma con maggior ferita il cuore della sua cara sposa trapassò questo colpo importuno, questa morte acerba, e s' accese di voglia di sacrificare il resto de' suoi giorni appresso l' agghiacciate ceneri di suo marito. Nientedimeno, perche l' età giouanile del Rè da diuerse indispositioni accompagnata, & il breue spatio di tempo, che vissero insieme, non gli haueua concessi successori all' Imperio, bisognò trattare di ritornare nella patria,

Incostanza delle cose humane.

16 *Historia della Regina*
tria, doue la mirauano due Co-
rone d' Inghilterra, & di Scotia
come la vera herede; ella pren-
de il possesso d' vna, e l'altra gli
viene ingiustamente rapita.

III. Elisabetta d' Inghilter-
ra comincia a sentire i pungoli
d' vna furiosa gelosia, e già ha-
ueua destinato di trattenerla nel
suo passaggio di Francia in Sco-
tia, ma Dio voleua, che accom-
pagnata dalla più generosa no-
biltà della Francia passasse mol-
to felicemente i mari, e si tro-
uasse presto nel suo Regno, co-
me s' ella fosse volata per aria,
oue con gioie, e marauigliosi ap-
plausi fù da tutt' i buoni Catto-
lici riceuuta. L' Inglese affitta
per non hauer' accertato il col-
po, coprendo con velo d' ami-
citia i suoi artificij, gl' iouia vna
solène Ambasciata con presenti
per congratularsi della sua ve-
nuta, e giurarli vna perpetua
confederatione. La buona Prin-
cipessa, che haueua il cuore ge-
neroso, e credulo, viene da que-
st' amicitia rapita, e con lei con-
ten-

tende, e combatte per vedere di vincerla di cortesia. Ella caua da i suoi tesori vn diamante fatto in forma di cuore abbellito da versi di Buchanano non ancora infetto di tradimenti, e glie ne fa vn dono. Frà tanto Elisabetta simile a quelli stregoni, che nel più chiaro del giorno fanno nascere tempeste, non cessa di seminare sotto mano discordie, e diuisioni, nel Regno di Scotia, volendo prendere la sua Cugina con frode, non hauendo ardire d'attaccarla con l'armi.

Et in fatti al suo arriuo si troua inuilupata dalle fattioni de i Calvinisti, che turbauano in quei tempi tutto lo Stato della Christianità. E vedendo, che la sua giouanile vedouanza non era bastante a reggere sì grã peso ingrossato maggiormente ogni giorno da' suoi nemici, deliberò dopo lo spatio di cinque anni di rimaritarsi. L'infelice successo del suo primo maritaggio li faceua temere le parentele straniere, quali i suoi più famigliari

Sue seconde nozze.

gliari li dissuadeuano. Ella getta amorosi i suoi occhi sopra Henrico Stuardo Co: di Lenox suo Cugino, ch' era il più bel Principe del Regno, e con dispensa del Papa, lo sposa. Quest' affetto ancora, che molto innocente non essèdo guidato cō quella prudenza, che richiedeuà, ingelosì gli altri Principi, e fù finalmète da grā numero di crepa cuori seguito.

*Semen-
ze di ge-
losie di
Mouray.*

Ma per dir il vero il Conte di Mouray fratello naturale della Regina, huomo licentioso, e che sotto mano seruiua d'instromento a gl' inganni d' Elisabetta d' Inghilterra, sparse i primi semi di tutte queste tragedie. Si chiamaua in prima il Priore di S. Andrea essendo stato destinato da suo Padre il Rè Giacomo V. ad vna dignità Ecclesiastica, ma dopo d' hauer ingombrata l' aria con vna furiosa, e torbida ambitione infillata da Cnox Patriarca d' Heretici in Scotia, non lasciò d' affettare la qualità di Regente, e di Rè senza perdonare alle più detestabili scelerate-

tezze, per arriuare al termine de' suoi defiri. Subito, che vide, che la Regina sua Sorella ancora giouanetta, & a marauiglia gratiosa, era ricercata dal Rè di Spagna per congiungerla in matrimonio col suo figlio, e dall'Imperatore col suo fratello fece ogni sforzo per diuertire questo dissegno preuedendo benissimo, che simili parentelle sminuerebbono la sua autorità, e non mancò già con grauissime persuasioni rappresentarli, com' ella non haurebbe ne pace, ne honore nel suo Regno, se sposaua Principe straniero, e per diuertirla ingrandì le perfettioni del giouanetto Lenox più tosto per ingannarla, e prenderla con lacci d' amore, che per condurre alla sua consummatione il matrimonio.

*Ambi-
tione
princi-
pio di
tutt' i
mali.*

La generosa Principessa non ammaestrata in quest' arte, l' ascoltò, e facendo per mezzo del suo consiglio più di quello, che pretendeua, si sposò con questo Conte di Lenox, ch' era molto

com-

compito d' animo , e di corpo ;
ma ch' essendo ancora tenero di
anni, non poteua seruirli di gran-
de appoggio . Questo Mouray,
che stimaua, douesse regnare
per lui, & in lui, e che
hauendolo inalzato a questa re-
gia dignità, non sederebbe sù'l
trono, se non per essere istru-
mento de' suoi voleri, fù molto
ben'ingannato, quando lo vid-
de raffreddato intorno a' suoi in-
teressi, e regnare con assoluta
autorità . Venne a tal termine
il suo furore, che si gettò alla
campagna per muouer guerra
al Rè; ma essendoli con poca
felicità successo quest' alzata di
scudo, fù forzato a ritirarsi in
Inghilterra, oue cominciò a ma-
chinare maniere per ruinare sua
Sorella . Era nella Corte di Sco-
tia vn Conte di Mortone suo
caore, e se stesso, al quale ordi-
nò di gettare il pomo della di-
scordia nel matrimonio del Rè,
e della Regina, il che con incre-
dibili artificij fù eseguito, e tro-
uandoui già qualche dispositio-
ne

ne per raffreddarsi nell' amore persuade a Lenox, Ch' era Rè solamente di nome, poi che la Regina la prima si sottoscriveua ne gli Editti, e non permetteua, ch' altra faccia, che la sua fosse intagliata sopra le monete: che bisognaua necessariamente sottrarsi dalla tutela di questa imperiosa Donna, e soggettarla alle leggi della natura, che non permette alla moglie di comandar al marito. Dall' altra parte, quest' artefice d' iniquità accendendo con l' istesso scffio due fornaci, non cessaua co' suoi lamenti d' infiammare il cuore della Regina, d'cendoli, Che bisognaua castigare questo temerario giouane, e tenere tutta la sovrantà dalla sua: altrimenti, che le sue sregolate passioni volendo diuidere la Corona, la leuerebbero dal capo di tutti auoi, e metterebbono ogni cosa in confusione.

IV. Questo nouello Sposo, che di vassallo era diuenuto Padrone non si può nella mutazione

Effetti dell' inuidia, e dell' ambitione.

Gelosia del Rè Henrico Stuardo.

ne della sua fortuna ftenare, & hà più già dell' imperio, che della compiacenza. La Regina ancora, che desideraua essere riconosciuta per artefice della sua felicità, non volendo perder' il nome di Padrona; perdendo quello di Sposa, differì la sua incoronatione, si disgustò della sua importunità, ne lo chiamò ne gli affari del Regno. Ella ordinariamente trattaua con Dauide Riccio suo Secretario, huomo d'età, e prudenza intrinseco, e familiare della Regina, se bene l'amaua sforzata più tosto dalla necessità de' suoi affari, che costretta da qualche allettamento, che fosse in lui, essendo assai deforme di corpo, com' hanno scritto quelli, che l' hanno potuto vedere. Ma la maldicenza de' Puritani, che fà d'ogni legno saetta, non lascia già di seminare ragionamenti contro l' honore di Maria, ancora che fosse la cosa più incredibile, e più ridicola del mondo.

Così

Così Camden il più sincero delli historici della sua pretesa Religione, & il Signore di Castel nuouo si sono sdegnati di parlarne, come d'vn oltraggio, che non haueua fondamento alcuno, ancora che i Conti di Mortone, e di Lindesai esecrabili seminatori di discordie, che haueuano intrapreso il diuortio della Casa Reale, seguendo lo spirito dell'heresia, capace d'impegnare sfacciatamente le più grandi buggie, alterino molto il Rè, iminuendo l'affetto, che portaua a sua moglie.

Diuenta furioso lo spirito d'Henrico, e si sente agitato da due Demonij di gelosia, d'amore, e di stato, che fanno nell'istesso tempo vna prodigiosa strage nel suo cuore. Gli danno ad intendere, ch'ogn'vno lo stima Rè dipinto, che il suo trono non è che in pittura, mentre che il suo letto vien' occupato da

vn altro . In fatti l' eccellen-
te bellezza della Regina , che
gli haueua rapito il cuore ,
faceua , che crescesse al pari
delle sue fiamme la sua ge-
lofia : era giorno , e notte
consumato dall' ardore , e tor-
mentato da ombre , sospetti ,
rabbie , collere , frenesie , e
spauenti , viuendo come sopra
la ruota , e non sapendo a che
risoluerfi .

Li suggerì la passione vn
cruel rimedio , che fù di
chiamare il Secretario dal ga-
binetto della Regina , men-
tre cenaua , e sotto pretesto
di comunicarli qualche ne-
gocio pugnalarlo nell' antica-
mera . Quello corpo tutto
bagnato di sangue , e traffit-
to da sessanta ferite casca per
terra auanti la porta della
sua Padrona implorando il Cie-
lo , e la terra contro quelli ,
che con tradimento sì bar-
baro gli toglieuan la vita nel
fiore delle sue speranze :

Vi

*Rime .
dio tra-
gico con
la mor-
te del
Secreta-
rio, del-
la Regi-
na .*

Vi corre la Regina spauentata dallo strepito, e riceue gli vltimi sospiri dell' anima sua col suo sangue, alcune gocciè del quale colorirono la sua veste. Ella di ciò grandemente s' adira, e stima, che la macchia di quel sangue gli dipinga l' obbionio nel viso.

Ma lagnandosi di questo delitto, gli appresentano i traditori la pistola senza hauer riguardo allo splendore della sua Maestà; ne alla sua grauidanza non desiderando altro, che con vn istesso colpo troncare l' albero, & il frutto. La chiudono subito in vna camera del palazzo, togliendoli i suoi domestici, e mettendoui vn corpo di guardia alla porta d' ottanta soldati. S' erano in quel tempo radunati gli Stati, & il pestifero consiglio, oue gli heretici non mancavano con bocche di fuoco, e d' inferno vomitare la ribellione, il sangue, e le stragi. Diceuano pubblicamente, che non bisognaua smezzare vn negotio di sì grãde importanza: ma poiche la Re-

gina, ch'era nella Scotia la colonna della Religione de' Papisti era già scossa, e vacillante, bisognaua abatterla, e ruinarla, amplificando le calunnie, che s'erano contro lei publicate. Si sforzano d'ingannare, e tirare dalla sua il giouanetto Rè promettendoli di metterli la pacifica corona nel capo, se voleua sostentare il loro disegno, al che mostrando inclinatione cominciano a tramare vn'horribile congiura per sbrigarli di tutte le più nobili persone dello stato, & inuiluppare in questo vniuersale naufragio l'innocenza della povera Regina.

Il Conte di Mouray fuggito in Inghilterra, per hauere mosse l'armi contra le loro Maestà, se ne ritorna, e ne viene con pompa più tosto da trionfante, che con faccia squallida da reo. Se gli manifestano i più principali consigli, de' quali s'inhorridisce non volendo in tante sceleratezze infanguinare le sue mani. Se ne corre di nascosto alla Regina, gli chiede perdono del suo
fal.

fallo passato, gli promette ogni obbedienza per l'auuenire, e li consiglia ad vnire gli spiriti, perdonare l'ingiurie, e togliere a congiurati tutte l'aprensioni di disperatione. Ella piegando il suo cuore alla necessità de' tempi, e de gli affari con ogni cortesia li riceue, e li dice, ch'era apparecchiata di fare ogni suo uolere, ma che bisognaua cauarla dal carcere, e sciogliere le mani alla sua clemenza per potere abbracciare i suoi ribelli. Del resto che sapeua benissimo, ch' il suo cuore era senza fiele hauendo sempre perdonate l'offese insino a mettersi in ruina per troppa bontà, & ancorche essendo fratello l'hauesse trattato con molto rigore, che non mancherebbe d'amarlo, e di fauorirlo sopra tutti gli altri per pienamente lodisfarlo.

Subito che fù uscito, se n'entra il Rè, & all' hora si, che la gratia, e la natura fecero i suoi effetti, imperciocche l'innocente Regina aggiustando alla sua più sensibile passione il suo volto, e la

28 *Historia della Regina*
sua parola gli dice.

Questo dunque, o mio Signore, è quello, che io hò meritato, per hauermi amato sopra tutti gli huomini del mondo, era forse necessario togliermi dalla vostra amicitia per accostarui a' miei nemici mortali, se io hò meritata la morte facendo ogni bene possibile, che ha fatto questo picciolo innocente racchiuso nelle mie viscere, quale io non conseruo, che per accrescere la vostra potenza. Gli eccessi di questi cattini trattamenti troncaranno la vita alla madre, & al figlio, ed io temo, che vn giorno troppo tardi non riconosciate la violenza, e la rabbia di quelli, che vi persuadono di ruinare tutto ciò, che hauete di più caro, per sepelirui nelle mie ruine.

Finite queste parole bagnate da largo fiume di lagrime, s' intenerì il cuore del Rè suo marito, ginocchione gli chiede perdono con penetranti sospiri, lagrime d'amore, e gemiti di pietà, e dopo d' hauerli spiegata la congiura, che tramaya, li dice,
che

che veniua per viuere, ò morire
in sua compagnia. La rallegrò
molto questa confidanza, & ha-
uendolo esortato sopra tutto
d'achetare l'ira di Dio, e ricor-
rere particolarmente alla sua mi-
sericordia, l'ammaestra, & in-
struisce, confegliandolo a pru-
dentemente dissimulare, e non
palesare il tuo cuore a congiura-
ti, ma solamente rappresentarli,
che haueua trouata la Regina
sua moglie molto ammalata, e
che la violenza del suo male po-
trebbe essere sì potente, che il
ferro, & il veleno per vecider-
la, che non era bisogno di più
custodirla, e che presto sarebbe
stata oppressa dal dolore, e dal
male, se però Dio non ordinaua
altrimente.

Fù questo suo consiglio se-
guito, e dopo che il Rè hebbe
persuaso a ribelli ciò, che brama-
ua, ritornò alla sua cara sposa,
& ambidue sù la mezza notte se-
ne fuggono, hauendo raccolti
con la diligenza del Côte di Bo-
thuel noue, ò dieci mila huomi-
ni, che dissiparono in vna mat-

30 *Historia della Regina*
rina tutta la ribellione.

Hora il Cōte di Mourays s'era auanzato grandemente nella gratia della Regina, ma il Rè, che sapeua i suoi perniciosi consigli, e che l'haueua adoprato per istrumento nella morte del Secretario, non lo poteua tollerare, & haueua determinato di assassinarlo, senza l'espressa difesa della buona Regina, che niente poteua vedere di crudele. L'altro sapendo la mala volontà del Rè con delitto detestabile lo preuiene tirando dalla sua il Conte di Bothuel suo amico, huomo facinoroso, & ardito di mano per farlo uccidere cō promessa di farli sposare la Regina, se terminaua questa funesta impresa.

Il misero Principe, spinto già dalla gelosia a quel crudele homicidio del Secretario, s'era ancora di poi pienamente riconciliato con sua moglie, che teneramente l'amaua, & haueua grande pietà conceputa o' hauer vista la sua giouentù inuilupata trà perniciosi consigli de' suoi

nemici; era in quel tēpo a Glasco ammalato di vaiuolo, il che saputo dalla Regina, là si trasferì prontamente, e lo fece condurre ad Edimbort, per trattarlo cō maggiore commodità. In questo istesso tempo li congiurati s' vnirono per far' il colpo, e voleuano al principio sotto vn' istessa ruina sepelire la Regina, & il suo figlio, ma stimarono questo troppo patente, e ch' era meglio deriuare tutta l' inuidia della morte del marito sopra il capo della moglie, che sapeuano essere stata crudelmente offesa da' suoi cattiuì portamenti: si sforzarono a questo fine d' intricare il suo spirito, e di struzzicarla con la vendetta, se bene nō potero mai hauer' il suo intento, tanto bene era legata l' amicizia della moglie col marito. Determinano d' incenerire col fuoco questo misero Principe, e perche non staua sì comodo nel suo Palazzo, li consigliarono a farsi trasferire in vna bella casa posta nel sito più solleuato della Città, oue haueuano di-

sposta vna mina fatale alla sua
 infelicità. La Regina essendo
 d'accordo in questo, fa innocen-
 temente condurre suo marito
 al luogo destinato, conducen-
 dolo ella stessa per la mano nel-
 l'entrata del Palazzo, e dispo-
 nendo con singolare prudenza
 tutto ciò, ch' apparteneua alla
 sua sanità. Non contenta di que-
 sto ella si ferma con lui senza
 hauer' alcuna apprensione del
 suo male, che tanto temono i
 delicati, ella lo rallegra, e lo trat-
 tiene fino alla mezza notte con
 le più dolci soddisfazioni, che si
 potevano aspettare dalla sua
 bontà.

Subito, ch' ella si fù ritirata ;
 ecco che per i segreti artificij,
 della polvere d' artigliaria, che si
 fece giuocare sotto l' habitatio-
 ne del Rè, vide si rapita in aria la
 sua camera, & il suo letto tutto
 auuampante di fiamme. Si tro-
 uaua circondata da questo artifi-
 cioso incendio, e cospirando gli
 autori del maleficio co gli ele-
 menti, finiscono d' ucciderlo ha-
 uendolo trouato mezzo morto

*Morte
 del Rè
 Henrico
 Stuar-
 do.*

in vn giardino, doue l' haueua rapito la violenza del fuoco. Rimane attonita la Regina, & oppressa da gran dolore, tutta teme, e non sà che fare, ne sperare aspettando ogn' hora il fine di questa tragedia con l' vltimo atto di sua vita.

Il malitioso Cōre di Mouray, che haueua battuto il colpo con l' istrométo della sua sceleratezza, & haueua detto a' suoi più cari, ch' il Rè doueua morire la medesima notte, caua fuori leggiadramente il braccio; i popoli mormorano, e non fanno ancora contra chi: ma tutt' i più saggi, e prudenti conobbero il colpo da questo empio fratello scaricato, che voleua ruinare tutta la Casa Reale per regnare solo nel trono.

Così l'afferma Camden nella prima parte della sua historia, & ancora che Calvinista di Religione, e di professione Historiografo della Regina d' Inghilterra non può dissimulare la verità, in confirmatione della quale

apporta proue sì chiare, ch' il

giorno, con l'attestationi de' Cōti di Hontley, e di Argathel, due de' principali Signori di Scotia, che protestarono autenticamēte alla Regina d'Inghilterra con vna scrittura segnata di proprio pugno, che i Conti di Mouray, di Mortone, e di Lidengrone erano i consiglieri, e gli autori del funesto paricidio commesso contra del Rè; la buona Regina, alla quale voleuano persuadere la vendetta, sempre disse, ch' ella gl' impedirebbe a fare cosa, che in qualunque maniera oscurasse la sua fama, ò offendesse la sua coscienza. Così l'infelice Conte di Mortone, che fù poi conuinto, e sentenziato auanti della sua morte totalmente la scaricò nominando i congiurati, che s' erano con promessa scritta legati di difendere il traditore della Reale Maestà, Gioāni Hebron, Paris, e Daglis, che haueuano preparata la mina dopo essere stati tormentati alla tortura, per farli accusare l'innocente essendo al supplicio protestarono auanti Dio, e gli Angio-

Camdē
par. 3.
p. 336.
L'istesso
par. 1.
p. 8. an.
 3567.

li, ch' ella era esete da ogni peccato, e che Mouray, e Mortone n' haueuano dato il comando, Buchanam pensionario di Mouray, che l' haueua con la sua uelenosa piuma lacerata nella fama, tocco finalmente da' rimorsi della sua coscienza ne dimanda piangendo perdono al Rè Giacomo suo figlio, & essendo al capezzale vicino a morte desiderò di prolungare la sua vita, ò per rischiarare co i raggi della verità l'integrità di Maria, ò per lauare la macchia della sua maldicenza col suo sangue. Alcuni protestanti attoniti di vederlo parlare a questo modo mosso da diuini giudicij, diceuano, che la sua vecchiaia lo faceua impazzire. Ciò, che io scriuo fù poi riconosciuto, come noi vedessimo per vn giudicio publico, e solenne, oue li principali Signori d' Inghilterra, ancora che Luterani, e nemici essendo stati eletti per esaminare il negotio publicarono apertamente l'innocenza della Regina.

Dopo questo, che s' hà da di-

L' istesse
par. 1.
an. 1567
p. 105.

36 *Historia della Regina*
re? Eccoui da far' arrossire di
vergogna, e morire di dispetto
tanti historici infami, che han-
no oscurata la sua purità? Ci so-
no ancora Cattolici poco prat-
tici dell' historie, che si lasciano
qualche volta ingannare nõ ve-
dendo, che tutta la calunia è na-
ta da questo libro di Buchanam
corrotto dal bastardo Mouray,
che gli haueua promesso di far-
lo Patriarca di Scotia, se per au-
uentura fosse stato Rè; il che fù
causa, che questo Apostata scri-
uesse vn detestabile libello con-
tro l' honore della Regina, che
fù poi condannato da gli Stati
di Scotia, e ritrattato dal me-
demo autore. Ma alcuni Hu-
gonotti del consiglio, che sono
i più pestiferi calunniatori, che
mai habbia generata la terra, nõ
hanno mancato di fare valere
questa fauola, e questa illusione
del genere humano, ancora, che
fosse giuridicamente condanna-
ta di falsità dalli più saggi del lo-
ro partito. E' vna infelicità ve-
dere gli huomini dar fede volen-
tieri al male, ò sia per l' inclina-
zione,

tione, che v' hanno, ò per la difficoltà, che hanno di sbrigarfi dalla prima fede. La virtuosissima Regina Didone viene eternamente stimata nel mondo per donna acciecata d' amore per causa d' vn Romano, ancora che sia veramente morta in difesa della sua castità, volendo più tosto ardere trà le fiamme d' vna catasta, che maritarsi, come dice Tertulliano.

Ma per ripigliare il filo di questa historia qualche tempo dopo la morte del Rè; Bothuel vno de' più potèti Signori della Sco-

*Amore
temerario del
Conte
Bothuel*

tauano

rauano a ciò fare, dicēdo, che nō v'era conuiniēza alcuna di proporli per marito colui, ch'era sospetto d'hauer comandato sì detestabile homicidio, ancorche innocente fosse, oltre ch'era già con vincolo matrimoniale legato con vn'altra donna: ma il bastardo, e gli altri congiurati, che haueuano intrapreso questo negotio con vna ostinata resolutione, fecero giustificare il reo per mezzo de' Giudici, ch'erano della loro fattione, e fecero intendere alla Regina, che la sua prima donna, che non haueua mai legitimamente seco contrattato, era morta.

Non era tutto questo bastante a piegare il suo cuore grandemente dalla tempesta passata, e agitato; il che fece, che questo Conte rapito d'amore, & assicurato dal gran credito, che haueua in tutto il Regno scorrendo la campagna con cinquecento cavalli, hauesse ardire di rapire la Regina nel ritorno da Sterlino, e condurla nel suo Castello di Dombur, oue con stra-

uaganti sommissioni hauendoli dimandato perdono gli mostrò il contratto del suo maritaggio segnato dal Conte di Mouray, e dalli principali del Regno, che trouauano espediente, che si facesse questa parentella, per rimediare a tutte le publiche calamità, e di poi li protestò, che sempre si ricordarebbe dell' honore riceuuto da Sua Maestà, e della grã lezza della sua inaspettata fortuna, dalla quale potrebbe restar pago, e contento il più nobile Monarca della terra; e che gli viuerebbe sempre humilissimo, & obbedientissimo seruitore. Questo Flisteo adora-ua in tal guisa questa bell' area di parentella per all' hora prigioniera.

Ma ella frenando la sua passione gli fece intendere, che il prouedere a questa maniera era vn ruinare ogni negotio auanti, che fosse lei stabilita, che assolutamente voleua esser condotta ad Edimbourg Città principale del suo Regno, oue determinarebbe di fare ciò, che me-
glio

glio gli haueffe dettata la ragione.

All' hora sì, che il Conte di Mouray, che s' era alquanto allontanato, per non essere sospetto del tradimento, ritornando in Corte, e portando l' imprese del suo assassinamento pagato cõ l' acquisto della più bella Regina del mondo per ricompensa della sua sceleratezza, non lasciò di persuaderla a prendere

Camde
par. I.
c. 251.

Bothuel per suo marito, facendoli comparire la sua innocenza confessata publicaméte, lo splendore della sua famiglia, gli sforzi del suo coraggio, le pruoue della sua fedeltà, che lo rendeuano degno del suo amore. Aggiunse, ch' essendo sola, e senza assistenza non poteua in alcun modo achettare le sollevate borasche, preuenire l' inboscate, che li pottebbono fare, e sostenere il carico del Regno. Per tanto donnea ella riceuere nella compagnia del suo letto, della sua fortuna, e de' suoi disegni quello, che haueua il potere, il volere, & il coraggio d' opporsi a i nemici.

mici, e che mai ella non starebbe
feco in pace, se non veniua a ter-
minare sì buon negotio. Quest'
huomo infelice per mezzo di
questo confeglio si prometteua
ò di regnare col suo amico, ò pur-
re, come fece, infamare cò que-
sta attione la Règina, e farli per-
dere l' autorità.

Si terminò il maritaggio, e
li potenti incanti del Conte
guadagnarono il cuore di Ma-
ria, che lo sposò in presenza del-
la Chiesa con tutte le douute ce-
rimonie. Alcuni scrissero, che
questa buon' anima fosse stata
molto da queste dimande perse-
guitata, che si fosse lasciata ra-
pire dalla sua bellezza, e che la
facilità del suo naturale, che non
sapeua far resistenza alle grandi
importunità, & alle continue
battaglie, che l' amore contra di
lei armaua, l' haueffe sommersa
in vn gran mare di mali. I Prin-
cipi vicini, che non sapeuano l'
artificio de' suoi nemici, la biasi-
marono, per hauere troppo fa-
cilméte accòsentito ad vn' huo-
mo, ch' era conragione sospet-
to.

zo, giudicando, ch' ella deueua guardare da ogni minima macchia la sua riputatione non somministrando all' inuidia materia di annegrirla. Ma chi bene considererà vna giouane vedoua in età di diecisett' anni, confinata nell' estremità della terra, oue l' heresia haueua abbattuto il tutto, e scatenate le furie più crudeli dell' abisso alla desolazione dello Stato. Chi la mirerà sola come stella della mattina in mezzo alle nuuole, senz' assistenza, senza forza, senza consiglio, perseguitata da suo fratello, oltraggiata da gli heretici, tradita sotto colore di beneuolenza dalla Regina d' Inghilterra, ricercata di matrimonio a mano armata per i Principi del suo Regno, trouerà, che non hà operato imprudentemente mostrando di eleggere per amicitia quelli, che la necessità li daua per forza, e che vi sono tempi, e riscontri di negotij sì pericolosi, e sì irremediabili, oue non possiamo fare altro, che perderci.

Frà tanto i Luterani, e Calvinisti

uiniſti non laſciarono di gridare, e ruggire contra la ſua Principella, & hauendo cominciato co' libelli infamatorij, fecero tanto con le trombe delle ſeditioni, ch' acceſero la guerra ſotto preteſto di vendicare la morte del Rè, che l'hauuano fatto morto dipingere ſopra vna inſanguinata bandiera con il ſuo picciolo figlio a' ſuoi piedi, che dimandaua vendetta. Bothuel, ch' era ancora ebrio delle dolcezze della ſua nouella Spoſa, reſta attonito vedendo marciare contra ſe vn' eſercito alla campagna, e che i gridi del publico apertamente gli addoſſano la morte del ſuo Rè. La Regina talmente s' inhorridì alla nuoua del delitto di queſt' huomo infelice, cominciatoſi a ſcoprire dal tēpo, che ſubito gli comandò di ritirarſi, e di mai più mirarla, ancora che ſapeſſe beniffimo, ch' il ſuo coraggio, & il ſuo valore erano baſtanti a ſerbarla intatta nella tempeſta, che veniu a ſcaricarſi ſopra la ſua teſta, tuttauia volle più toſto darſi in preda a tutt' i
fu.

44 *Historia della Regina*
furori de' suoi nemici, che di te-
nere vna sola hora appresso di se
vn' huomo, ch' ella all' hora so-
lamente conobbe hauer tenta-
to centra la persona del Rè. Se-
ne fuggì nel Regno di Dani-
marca, oue dopo vna longa
prigionia di diec' anni protestò
viuendo, e morendo, che la Re-
gina Maria non haueua mai sa-
puta cosa alcuna della congiura
contra 'l Rè suo marito, e che
quelli, che fecero il colpo, hauè-
doli dimadato qualche cosa del-
la Regina per loro discolpa, li
rispose, ch' era vn sacrilegio il
pensarui, tant' haueua ella l' ani-
ma innocente: Questa protesta
fatta alla morte auant' il Vesco-
uo, & altri Signori del Regno
fù poi inuiata a molti Principi
dell'Europa dal Rè di Danimar-
ca, & all' istessa Elisabetta, che
la dissimulò. Frà tanto viene
dalla rabbia de' gl' Infedeli assal-
tata Maria, e costretta con vio-
lenze effectabili, e tradimenti di
nascosto tramati dall' Agèti del-
la Regina d' Inghilterra, di ri-
nunciare il Regno al suo Figlio,

quale i seditiosi fecero coronare in età d' vn' anno per porre tutta l' autorità nelle mani di Mouray facendo l' vfficio di Regente. Non contenti di questo l' assaltarono, quando si vestiua, & hauendoli rapiti gli ornamenti da Regina, la vestirono d' vna lacera veste, e dopo hauerla fatta salire sopra d' vn cavallo, ch' a caso passaua per vn prato, la condussero in vn luogo remoto, e solitario, e la confinarono in vn castello situato sopra il lago di Leuino, sotto la guardia del Côte Domglas fratello veterino di questo Vice Rè, trattandola da scelerata, e con horribile sfacciataggine accusandola della morte di suo marito per rapire il suo Regno.

Era ella in questo carcere carica d' obbrorij da vna concubina di suo Padre Donna insolentissima, che la custodia, e da quel Priore sfacciatto, che la visitò per farli il Padre Confessore, & all' hora alcuni spiriti maligni, e crudeli quasi determinarono di farla strangolare, e pu-

46 *Historia della Regina*
e publicare, che disperata s'era
messa il laccio alla gola.

O che indignità, o che confusione di natura, e di legge del mondo! questa eccellente Donna, a cui la gratia, e la natura haueuano somministrate catene per imprigionare i cuori de' barbari: questa nobile Principessa, ch'il Sole prima haueua salutata Regina, che creatura viuente: quella ch'era nata a gl'imperij, e per la quale pareua fossero nati gl'imperij, si vede priua della dolce libertà, separata da ogni commercio humano, relegata in vn deserto, oue non erano se nò scogli, che fossero testimonij delle sue pene, e quel ch'è peggio vedersi prigioniera de' suoi Vassalli, e serua de' suoi schiaui. La pouera tortorella non lasciaua di gemere, e spesso da vna ferata miraua questo lago di Lenino, oue li pareua vedere in tutte l'onde l'ondeggante imagine delle mutationi della sua fortuna: All' hora sì, che fù assalata da profonda tristezza; Mentre il maligno spirito, che pesca in ac-

qua torbida, ardì ben di tentarla rappresentandoli, che poiche gli era chiusa l'aria, e la terra, eleggesse l'acqua, e si gettasse nel lago per terminare i mali della sua prigionia, e sepelire in vn momento tutte le sue pene.

Ma perche questa buon' anima con catene indisolubili era ristretta con Dio, si mise ardentemēte a pregare la diuina bontà, acciò si compiacesse di consolarla, e stabilire il suo cuore, ch' era disceso fino all' abisso delle miserie del mondo. Questa preghiera l'vnì maggiormente col suo creatore, e gli diede vna confidenza piena di generosità, che li fè dire.

Dunque o anima mia, se Dio questo permette per i tuoi peccati, non bisogna bacciare la verga, che ti batte, & adorare quell' infinita misericordia, che con pene transitorie ti castiga non volēdo ti fare l' oggetto di quella collera, che vien' accesa da vna eternità di fiamme, e se questo t' accade per prouare la tua virtù, temi tu d' entrare nella fornace, oue questo

Sto grandi artefice, inenerrir à la
 paglia, che i abbruggia, e in farà
 risplendere come l'oro? di che ri-
 rrammarichò mio cuore? di esse-
 re spogliato della libertà, e delle
 delizie della Corte? ma prendi
 l'ali della contemplatione, e vo-
 la sopra il lago di Lemno, vola
 sopra i mari, che circondano le
 roscire Isole; O' imparà, che non
 c'è carcere per un'anima, ch'è li-
 berata da Dio, e che tutto il mon-
 do è di colui, che la sua dispensa-
 re.

Sentiva ella nelle sue medita-
 zioni impareggiabili consolatio-
 ni; & affascinaua alla migliore
 maniera che poteva l'angoscie
 del suo carcere, quando eccoti
 vna cieca felicità, che li fé tro-
 uare vna inaspettata libertà.
 Mueglia Dio un picciolo Danie-
 le, per liberare questa povera Su-
 fanna: Un giovanetto figlio del
 Conte Donglas, sentì il suo re-
 nero cuore tocco dalle miserie
 di questa bella Regina, & heb-
 be ben ardire di dirle Madama,
 se la Vostra Maestà vuole libe-
 rarla da questo carcere, io so il
 modo

modo: noi qui d'abbasso habbiamo vna porta per la quale vsciamo alle volte, per traftullarsi nel lago, io vi porterò la chiaue, e terrò in ordine il batello, oue io con voi fuggirò temendo l'ira di mio Padre. La Regina grandemente attonita del discorso di questo figliuolo, gli dice, mio caro amico, questo è molto a proposito, fate quello, che dite, e non ne fate moto a persona, altrimenti voi fareste la nostra ruina; che se voi con questo fauore m'obligate, io vi farò grande, e contento il resto de' vostri giorni. Frà tanto ella per mancanza di carta, e di penna scriue col carbone nel suo fazzoletto, e troua modo d'auuifare il Viscōte di Selone toccando questo disegno, assegnandoli il giorno, & il luogo per aspettarla, al che con grande prestezza si dispose, semministrandoli l'affetto più tosto ali da volate, che piedi da correre. Il figliuolo non lasciò d'efeguire la promessa, ella di sua mano prende la chiaue, apre la porta, salta presto nella barca con

questo pargoletto cōpagno della sua fortuna. Ella stessa prende in mano il remo vedendo, che il giouanetto fanciullo non haueua forza di maneggiarlo, e comincia a guidare la barca, e col fauore de' suoi bracci fuggire dalla morte. Vna delle sue Damigelle chiamata Queneda vedendo la sua Padrona in questo combattimento da vna finestra del Castello salta nel lago, e si raccomanda alla mercede dell' onde per andarla a trouare. O Dio! Con che marauiglia in quel gran silentio del mōdo mirauano le stelle vna Regina sì pomposa discesa dallo scettro al remo per esercitare vn' arte, che la necessitā l' insegna, e che la felicità regge. La calma dell' onde sentì gli sforzi di questa bella mano, e tutto il lago aprì cortesemente le sue acque per darle libero il passo. Ella finalmente approda all' altro lido, e troua il Visconte, che la riceue con ogni sorte di riuerenza, e d' allegrezza. Ella si ritira in luogo di sicurezza, e medita la

ma-

maniera di ristabilirsi nel Regno, al che trouò i suoi Vassalli ben diposti, & in poco tempo raccolse vn'esercito di circa sette mila huomini: ma gli arrabbiati ribelli se li fanno incontro con grossa armata, & hauendoli data la battaglia restano vincitori. L'incontro fù sanguinolento, gli vni combattendo con furore, gli altri con coraggio. Cinquāta sette Signori della Famiglia de gli Halmitoni stretti parenti della Regina coprirono co' suoi corpi morti il campo di battaglia; la Regina, che haueua in horrore tanta strage preferì l'innocente ritirata ad vna incerta vittoria. Il suo fratello bastardo capo di questa ribellione di Rè imaginario si fa vn vero tiranno, opprime tanto che può il restante della vera Religione nella Scotia per mezzo della persuasione di Cnox, e di Buchanã, spoglia le Chiese per coprirsi, mal tratta i giusti, e si dà in preda ad ogni insolenza possibile.

VIII. La deplorabile Principi-

52 *Historia della Regina*
peffa è necessitata a partire dal Regno per non cascare di nuouo nelle mani sì barbare de' suoi nemici: ella s' imbarca hauendo nel principio del suo viaggio qualche disegno di tirare verso la Francia, oue era ancora adorata la sua memoria, ma hauendo l'animo suo nobile, e regio, haueua vergogna di trasferirsi con corte da bandita in vn luogo, oue le gratie, e le virtù gli haueuano eretti tanti trofei; ella stima, che siano più tollerabili le miserie nascoste, e che sia meglio viuere in vn' Isola, che fà il cantone del mondo, che nello splendore della Francia, oltre che voleua esser vicina al suo Regno per facilitare maggiormente il suo ritorno. L'Arcuescouo Hamilton prudentissimo vecchio non approuò questa risoluzione sapendo bene i trattati del Conte di Mouray con l'Inglese, e vedendo, che poco conto faceua de' suoi consigli, se le gettò a' piedi piangendo, supplicandola a non voler andare per bizaria al macello. Per il

con-

contrario Elisabetta l' esorta, la prega, e spinge con mille cortesie a ritornare in Inghilterra, al che condescese, quasi che la necessit  gli hauesse tessute le catene di diamante per inchiodarla al suo male.

Questa innocente Colomba fuggendo la rete del cacciatore, si getta nell' vnghe dello Spaurauere: ella entra in vn Regno, d' onde dalle horribili fattioni delli Heretici era la Religione, e la giustitia bandita; si mette nelle braccia di quella, che gli haueua vsurpato il suo scettro, e che trouaua tutt' i suoi interessi nella sua morte. In vece di venir alla Corte per essere conforme a' suoi meriti riceuuta, vien relegata in vn cantone d' vn' Isola deserta, oue viene indegnamente trattenuta in nuouo carcere. Il Vice R  suo fratello infedele vedendola fuggita dalle sue barbare armi, si promette per mezzo d' inganni de' Giudici protestanti con ogni facilit  d' opprimerla; rinuoua la traccia delle vecchie accuse, e di tutte le

54 *Historia della Regina*
falsità, ch' erano contra del suo
honore state inuentate. La Re-
gina Elisabetta in vece di reprimere
le insolenze de' tuoi fieri
Vassalli gli dà Commissarij, e gli
fà fare il suo processo. I Puritani,
e Luterani nemici mortali di
Maria sono gli accusatori, i
Giudici, & i testimonij; corro-
no tutti a questo giudicio con
fiamme accese dal sangue, & in-
uentioni Diaboliche fabricate
per l'oppressione dell'innocenza,
il numero de' giusti era poco,
e l'horrore del pericolo chiude-
ua la bocca a quelli, che haue-
uano cognitione della verità,
senza hauer coraggio di difen-
derla. Nétedimeno si trouò trà
gli altri vn Cauagliere Scozzese
Visconte d' Helino degno di
eterna memoria, che si fè auanti
ad Elisabetta per la difesa della
sua Regina, e le disse.

Madama

LA Regina mia Signora a
voi solo soggetta per la dura
legge della sua fortuna vi suppli-

ca a considerare, che questo è un atto di cattivissimo esempio, e di pernicioso conseguenza il sentire per accusatori i propri Vassalli ribelli, che non hauendola potuta distruggere con l'armi si promettono sino nel vostro seno d'assassinarla sotto colore di giustizia. Considerate, Madama, lo stato delle cose humane, & habbiate qualche compassione all'inaudite calamità di questa pouera Principessa, che suppliche uole implora la vostra pietà. L'assassinamento del Rè suo marito, il tradimento de' suoi seruitori, la crudele congiura sopra la sua sacra persona gridano vendetta a Dio. Dopo le priggioni, e le catene sono i Vassalli sentiti in giudicio contro la sua Regina, i ribelli contra la sua Dama legitima, i colpeuoli contra l'innocente, & i rei contra il suo giudice. Doue siamo? e che facciamo? Se la natura ci ha posti ne' confini del mondo, non per questo ci ha confinati fuora d'ogni humanità. Questo è il vostro sangue, questo è il vostro parentado, questa è vna delle

56 *Historia della Regina*
migliori Regine del mondo, per
la quale la Vostra Maestà vuol
apparecchiare catafalchi in vn
luogo, ou' ella non aspettava, che
favori; io non posso sanellare circa
fatto sì barbaro, ma io son pronto
a venir' a gli effetti, e verificare
l'innocenza della mia Regina cō
testimonianze irrefragabili, e con
scritture sottoscritte da mano di
accusatori. Che se questo non ba-
sta, io m' offerisco con licenza di
V. Maestà ad vn duello contra il
più aráito, & il più risoluto di
tutti quelli, che perseguitano que-
sta causa promettendomi dalla
vostra giustizia la concessione di
questo favore verso di quella, che
vogliono ridurre a tal termine di
non poterne mai dalla vostra bõ-
tà riceverne vn' altro.

Elisabetta, ch'auantaggiava
la sua fortuna nelle calamità di
Maria, non fece conto di queste
parole, e comandò a i Commis-
sarij, ch' erano i Duchi di Nor-
folk, e di Suffex a fare il loro of-
ficio. Ma v'è vn Dio, che pre-
siede all' Assemblee de gli huo-
mini;

mini, e che spesso fà, che i cattiu
consegli ridondino in danno del-
l'Autore. La maggior parte s'e-
ra trasferita a questo spettacolo
con intentione di ruinarla, Mou-
ray, Mortone, l'infame Vescouo
dell'Orcadi, & il pernicioso Bu-
chanan, & altri suoi nemici v'e-
rano corsi con le più esecrabili
inventioni, e più cattive maldi-
cenze, che fossero mai state ca-
uate dal pozzo dell' abisso, insi-
no ad accusarla della morte di
suo marito, insino a mettere fuo-
ri lettere d' amore, ch'erano sta-
te inuentate da qualche Purita-
no hauendo ardire consfaccia-
taggine insopportabile di dire,
eh'erano state trouate in vn cof-
fano d' argento della Regina.

Il Conte di Mouray, che fin-
geua nel principio d' hauerla so-
lo contra Bothuel si dichiara ca-
po di questa accusa, procurando
oltraggiosaméte la morte di sua
forella apportando, ch' ella ha-
ueua fatto morire suo marito in
vendetta del Secretario, ch' ella
d' all' hora mai più l'amò, ch' ella
non s'era troppo afflitta della

58. *Historia della Regina*

sua perdita, che nõ haueua troppo pianta la sua morte, che s'era totalmente data in preda all'amore di Bothuel, qual haueua poi sposato, ancorche fosse stato l'assassino del Rè suo marito. Lesley Vescouo di Rosse, Gordone, Gauuino, Barone, & altri, quali la Regina haueua eletti in sua difesa, poiche ella non assisteua in persona a questo giudicio, sapendo la verità del fatto, e prouocati da i vili tradimèti di questo Giuda lo trattarono conforme a' suoi meriti, e gli risposero con vna gagliarda apologia, che fù poi distesa in carta, e presentata a i Giudici per meditarla a bell' agio; io ne hò cauata la sostanza, qual hò voluto quì inserire hauédola trouata molto alla longa ne gli atti della Regina di Scotia.

Miei Signori

Questo è vn fauore del Cielo, ch' il Conte di Morray si faccia accusatore in questa causa essendo che il suo nome è bastan-

te a giustificare i piu enormi delitti, guardate se sarà efficace ad opprimere gl' innocenti sotto la scorta di persone sì prudenti, e sì giuste. Si sa benissimo, che per l' ignominia di sua madre, e figlio di peccato, che non è vissuto, che di maleficij, e che non s' è ingrandito che per le sue insolenze. La Regina sua sorella hà solo un peccato, ch' è d' hauerlo inalzato ad honori contra l' intentione del Rè suo Padre, che l' hà sempre destinato ad una corona da Monaco, e vuole rapire quella del Regno. Vuole essere incoronato col diadema di Maria in ricöpenza delle sparse calunnie, de i dishonori cagionatili da' suoi oltraggi, della carcere dal suo furore apprestatagli, della priuatione del Regno dalla sua tirannia acquistatagli.

Mouray accusa l' innocente di hauer machinata la morte contra suo marito, e l' accusa in un' assemblea, oue vi sono testimonij irrefragabili, che hora gli manterranno, come doppo d' hauer credita questa detestabile sceleratezza, disse essendo in un battello, che

il Rè douena guarire in quella notte di tutti i suoi mali: e veramente gli era facile il predirlo, poiche sapeua benissimo d'auerlo ordinato a i suoi complici, e d'auerli assignato il luogo, il tempo, e l'ordine dell' esecutione. *Mouray* si fa accusatore per rapire vn Regno, e stringere vn scettro bagnato col sangue della Regina sua sorella, non è merauiglia, hauendo a più vile prezzo venduta l'anima sua a tanti delitti.

Chi era più interessato nella morte del Rè, poiche di *Monaco*, ch'è la conditione della sua nascita, è diuenuto Regente d'vn gran Regno, chi più desideraua vederlo estinto, che quello, ch'aspettana ogni giorno dalla mano del morto il giusto castigo delle sue infedeltà.

Noi siamo pronti a mostrarli vna carta segnata di sua mano, e di quelle de' suoi adherenti, doue s'obliga di difendere verso tutti, e contra tutti colui, che douena machinare contra la persona del Rè. Questo esecrabile instrumento era stato posto nelle mani di *Bolsou*
Ca.

Capitano del Castello di Edinbourg, che l'hauerano nel principio tirato al suo partito, e ch'essendosi poi disgustato contra certi congiurati, ha scoperto tutto il trattato. Noi sì, che parliamo con ragioni più visibili del giorno, e con sicurezze sì stabili, che l'istessa verità.

Io vi dimando, o Signori, che cosa i nostri ribelli oppongono a tutte queste pruoue, se non frivole congetture che non farebbero bastanti a far condannare la più vile serua del mondo, ancora, che se ne seruino per opprimere una sì grande maestà dieci mila bocche simili a quella di Murray, e suoi complici non dourebbero formare una mezza pruoua contra l'honore di Maria, e tuttauia hanno pazienza in sentirli più tosto, che in castigarli.

Hanno legati ai tormenti ordinarij, e straordinarij poveri seruitori, gli hanno lacerati, e scorricati tutti vni, per farli accusare la Regina già mai dissero una sola parola efficace contra la sua innocenza. Non hanno forse di-

chia-

62 *Historia della Regina*
chiarato palesemente, & auanti
il popolo al luogo del supplicio, che
ella era ignorante di tutto ciò,
ch' era passato, e che non gli haue-
uano mai sentito dire cosa, che si
potesse interpretare in offesa del
Re morto?

Tutte le loro ragioni si riducono
a due congiecture, la prima delle
quali dice, che la Regina ha ciò
fatto in vendetta del suo Secre-
tario: la seconda che i suoi amori,
& il suo matrimonio col Conte di
Bothuel homicida di suo marito
sono per le accuse ineuitabili.
Ma io dimando per rispondere
alla prima, se la Regina haueua
brama di vendicarsi, sopra chi
doueua esercitare questa vendet-
tà? Sopra vn marito? quale
amaua con imparegabile amo-
re, qual in ogni ragunanza difen-
dena come tenero spirito sedotto
da pessimi consigli, a cui ella ha-
ueua data l'abolitione del tradi-
mento di Dauide Riccio, temēdo,
che non ne fosse vn giorno interro-
gato, quale haueua, non era mol-
to, riceuuto in gratia, & in vna
fretta amicitia, al quale diede

testimonianza d' un grandissimo amore sino all' ultima hora di sua vita? Doveua fors' ella sopra di lui scaricare la sua collera, & il suo colpo, o pure sopra quelli, ch' erano stati gli autori, e gli esecutori del parricidio? S' ella hà perdonato al Conte di Mouray, e di Mortone suoi nemici giurati, che poteva in mille occasioni far morire, com' è credibile, ch' una Dama, nella quale si è sempre vista una coscienza molto delicata, habbia voluto essere partecipe della morte d' un suo caro merito, quale sapeua hauer solo peccato per colpa, e malitia d' altri.

Ma perche dunque hà sposato l' homicida del Rè suo marito? Questo è il secondo capo, e per dire il vero, l' unico, che più esagerano, & hanno messe nella piazza lettere infami inuentate da Buchanan, o da qualche altro a lui simile, che trattano il matrimonio, e parlano d' amore non di Principessa, ma di donna licenziosa, che pare non siano mai state chiuse, ne sigillate, ma esposte a

64 *Historia della Regina*
tutto il mondo, quasi che uno spi-
rito sì casto, e sì saggio come quel-
lo della Regina potesse essere sì stu-
pido, e sì dishonesto in publicare i
dishonori, & esporre le infamie
auanti gli occhi di tutti.

Ma finalmente si è fatto il ma-
trimonio: chi l'ha fatto, se non
quelli, che subito hanno commes-
so questa sceleratezza? questi sono
quelli, che l'hanno cō ragioni per-
suaso, sollecitato con l'opera, co-
stretto per forza, e segnato per ac-
cordo. Eccoci pronti ad esporre
alla vostra presenza il contratto
da' loro nomi sottoscritto, e sigil-
lato, e che non ponno non confes-
sare: La Regina protesta auanti
Dio, & auanti gli huomini, ch'el-
la haurebbe più tosto sofferte mille
morti, che sposare Borhuel, s'ella
l'hauesse stimato macchiato d'v-
na sola goccia di sangue di suo
marito, e se non l'hauessero publi-
cato innocente.

E poi giudicate, o Signori, con
quale impudenza ardiscano di
comparirui auanti, e credere, che
la Regina d'Inghilterra, vi hab-
bia posti per seruire alla sua pas-
sio.

sione, & immolare alla sua vendetta vna sì nobile Principessa? Noi speriamo tutto il contrario, e noi fermamente ci persuadiamo, che quel gran Dio, quel giudice tremèdo de' viui, e de' morti, v' inspirarà consigli, che somministreranno chiarezza alla verità, gloria alla vostra coscienza, e consolatione alla più afflitta delle Regine, che non vuole respirare ciò, che gli resta di vita, che al fauore della vostra bontà.

Detto questo gli Agenti, e deputati dalla Regina dopo d' ha- uere appertamente protestato, che non erano venuti in questo luogo per riconoscere alcuna potenza superiore alla Corona di Scotia, ma solamente per fare vna dichiarazione della giusta causa della sua Regina, non volendo perder' il tempo in parole vennero alle pruoue, e la difese- ro con incredibile vigore, facèdo prima cōparire in pieno conse- glio le falsità ordinarie nel Conte di Mouray; secondariamente rappresentando il contratto del maritaggio di Bothuel, quale

tanto condannaua segnato da lui, e da' suoi adherenti. Di più mostrando l' instrumento della congiura contra il Rè morto sottoscritta dalle sue mani, e sigillate col suo sigillo. Finalmente portando le depositions di Giouanni Ebrone, Paris, e Daglis, ch' essendo per questo delitto condannati haueuano pienamente in articolo di morte, auanti tutto il popolo scaricata la Regina.

Dopo, che i Commissarij giudicarono la Regina di Scotia innocente di tutte le colpe, e delitti dalli accusatori falsamente impostigli, e dalli traditori, & infedell inuentati, e che la persecutione, che contro di lei armauano, era solo per liberarsi del delitto da loro commesso, e palliare la tirannia, che haueuano usurpata in Scotia, mise il Conte di Mouray la sua salute ne' piedi, e restò soprapreso dal timore, e dalla confusione, vedendo, che staua appesa ad vn filo la sua vita, se non fosse stato di nascosto difeso dall' Inglese.

Caminando rettamente questo giudicio, i più giusti del consiglio proposero tre mezzi per terminare tutte le differenze, e ristabilire la cara Regina nel suo Regno. Il primo fù, che assicurarebbe la Regina Elisabetta di non inquietarla in alcuna maniera nella successione della corona d' Inghilterra. Il secondo, che passerebbe vn perdono generale a' suoi ribelli, acciò non si stendesse il castigo in infinito. E nel terzo luogo, che 'l maritaggio di Bothuel essendo giudicato quasi rapimento, si contenterebbe d' essere rimaritata con qualche illustre persona d' Inghilterra, che accordarebbe tutte queste conditioni, e legarebbe i due Regni in vna perpetua amicitia, alla quale cosa mostrava Maria d' hauerui vna particolare inclinatione.

IX. Ma l' Inglese restò di questo giudicio attonita, & ancora che in publico fingesse di restar appagata della giustizia di sua cugina, ella però n' arrabbiaua nel cuore, e sollecitava gli accu-

Confusione de' calunniatori.

I labirinti dell' ipocrisia di Elisabetta.

fatori a proseguire in pieno parlamēto l'accuse chiamādoli vili, & impertinētī hauendo intrapreso questo affare sēza terminarlo.

Viene ancora inuiato il processo al consiglio d' Inghilterra, oue questo bastardo armato dell'oltraggiosa penna di Buchanan fece ogni sforzo possibile fino ad intimorire gli Agenti di Maria con l'autoritā d' Elisabetta: ma tutt' i più giusti cominciarono a mormorare dicendo, che bisognaua schiacciare il capo a i traditori, e ristabilire l'innocente nel suo Regno. Elisabetta da vna parte gli concedeuā il tutto, e da l'altra fingeuā di volere più diligentemente pesare il tutto, sì per parere ciuile, & humana, sì perche voleuā tētare il volere di quelli, che si scaldarebbero con troppa libertā in questo negotio.

Frā tanto gl'ingegni, che trà i labirinti del suo offuscato cuore non penetrauano sì chiaramente della verità il raggio, stimauano, che la verità hauesse somministrata gran luce all'innocenza della Regina di Scotia,

*Speranze
fal-
laci.*

che

che si fosse tranquillata la borascha, e che se ne volasse al porto tanto bramato, ciascheduno la mirava con altr'occhio, e tutt' i grandi d' Inghilterra desideravano caldamente la sua parentella.

Il Conte di Lister, ò Licestre intimo favorito d' Elisabetta considerando, che la Regina non voleua maritarsi, e che lo scettro d' Inghilterra mirava l' imprigionata, acceso da delitiosa ambizione sospirava a queste nozze: ma l' humore Tiberiano della sua gelosa Signora non cōcedeuagli quasi di dire tai pensieri al suo proprio cuore. Desiderava grandemente, che la Regina istessa prima gliene parlasse per sottomettere il tutto alla sua discretion, e farli capire, che questo sarebbe il modo di troncare tutte l' apprensioni della Scozzesa. Questo era, che non gli faceua tentar' il guado conoscendo lo spirito dell' Inglese, quanto facile a ricevere cattive impressioni, tanto più crudele alla vendetta.

Il Duca di Nortfolc prudente

te già nel giudicio di Maria sollevato era trà gli altri alle maggiori dignità della Corte, & honorato per tutto il Regno così richiedendo le sue rare qualità. Il bastardo Mouray lo vò adullando con la speranza del maritaggio di sua sorella. Licestre fà tentare questo partito, e mostra di ciò allegrezza, ò perche volesse conoscere in questa maniera i sentimenti d'Elisabetta, ò perche fosse risoluto d'abbattere il Duca, che solo poteua oscurare il suo splendore il Conte di Trocmortone, ch'era amico d'amendue portò la parola, e disse a Nortfolc, che l'altro stava aspettandolo per trattare seco vn grand' affare, & vna nobile parentella, ch'era quella della Regina di Scotia molto per lei a proposito, ma che com' amico lo consigliava d'accusare questa ricerca al Conte di Licestre, che stimava la pretendesse, e che la sua modestia farebbe, che l'altro portarebbe auanti il suo negotio, poiche senza sua guida era difficile il riuscirne. Abbracciò que-

questo consiglio , e subito , che il Conte gli palesò il suo cuore, lo trattò con ogni sorte d' honore, e di sommissione, del resto si mostrò assai freddo, & indifferente circa l' affare della Regina di Scotia, ancora che la sua perseguitata innocenza gli hauesse già sparse le prime fiamme di questo amore nel cuore. Licestre tocco dalla sua cortesia maggiormente l' accende, gli dimostra, che questo maritaggio partorirà grand' vtilità allo stato essendo che questo sarà vn mezzo per diuertire le straniere parentelle, che potrebbero solleuare la Regina di Scotia alle pretenzioni, che hà sopra l' Inghilterra, e stabilirlo totalmète nella buona gratia d' Elisabetta . Il Duca dotato d' vna naturale bontà, e che non fù mai de' più astuti vedendosi in vn' istesso tempo trà due fiamme d' amore, e d' honore, s'accese, e fece troppo presto suaporare il suo fuoco supplicando il Conte ; poiche niente pretendeua in questo negotio, e che non voleua andar' auanti se non
con

con la sua scorta, di far' vn colpo degno del fauore, che haueua presso la Regina Elisabetta, e che sempre lo terrebbe viuuo nella memoria non ingrato di simile gratia. L'altro con grand' apparenza gli promette il tutto, il che gonfiò talméte il cuore dell' amante, che pensandoui adoraua i suoi proprij pensieri, questa era vna gagliarda tentatione, & vn' allettamento potente, proporsi vna sì compita beltà, & vna sì sourana virtù, che portana seco due imperij: non potrebbe il mondo resistere a due Soli, & il cuore dell' huomo tolera agonie più, che mortali, quando gli è forza di sostenere la borasca di due violenti passioni, che vniscono i suoi disegni, e le sue forze per mouerli guerra.

*Grandi
passioni
d' amo-
re, e di
ambi-
tione.*

Vedendosi il Duca da molti altri agenti sopra i suoi amori adulato scriue alla Regina di Scotia lettere piene di complimenti, e di offerte al suo serui- gio, per entrare con pompa, e dolcezza ne' suoi più secreti pensieri.

fieri. La prigioniera, che non cercava altro, se non rompere le sue catene haurebbe più tosto voluto venir' a fine di questo affare, che saperne i principij; ma la esperienza, che haueua delle finzioni, e gelosie d' Elisabetta lo faceua camminare sopra de' suoi pèfieri come sopra la bragia coperta di cenere, per il che senza molto turbarfi gli dice, che bisogna inuiare tutto questo trattato alle Regina, e non fidarsi d' alcuno prima ch'ella non habbia parlato, e testificato palesemente il suo volere.

Frà tanto il Conte di Licestre, che haueua promesso di parlarne, e che solo poteua colorire con bene del publico questo matrimonio, per fare correre a ciò Elisabetta differisce di giorno in giorno, e vedendosi sollicitata da gli stimoli violenti del Duca, fà l'amalato, e se ne giace in vn maligno silenzio.

Sapeua, che per rouinare spesso vn buon negotio, bisognaua farlo rappresentare da bocca indiscreta: Procura, che le donne,

che odorano per l'ordinario assai curiosamente i secreti de gli amanti, portino le prime nouelle alla Regina.

Era questo vn porre sopra il caualetto il suo cuore, e tormentarla nella parte più sensibile; ella ch'era molto gelosa, quando si parlaua della Regina di Scotia, e che per leggierissimi sospetti, per paura della sua Corona ueniua bene spesso fatta preda del furore, vedendosi nell'istesso tempo cōbattuta da queste due forti passioni, s'accende di tal rabbia, che non si può con parole spiegare. Il suo spirito, ch'era dalla natura formato alla dissimularione, non può più trattenerfi dà le redini al suo cordoglio, lascia libera scorrere la lingua contra il Duca di Nortfolc dicendo, che chi mollemente dormiua sopra vn guāciale, stasse in guardia, acciò non gli fosse tolto: ma lasciando ben presto gli enigmi, esce fuora, e lo riprende acerbamēte per hauere trattato il maritaggio della Regina di Scotia senza fargliene moto.

l'altro gli risponde, che non haueua mai preteso cos'alcuna prima, che non sapesse, & aspettasse il suo volere, & i suoi comandamenti, e che il Conte di Licestre s'haueua preso il carico di parlargliene; ma poiche sua Maestà mostraua di ciò poco contento, volentieri se ne partiuua non hauendo altro fine, che di reggere la sua vita, e la sua fortuna conforme al suo volere. Ella in questa promessa l'abbandona, e v' a vedere il Conte di Licestre, che guardaua la camera, il quale hauendo saputo, ch'era stata auuisata, ch' il secreto di questo maritaggio era stato deposto nel suo seno, fù assaltato da gran timore, che lo fece impallidire, e tremare alla presenza della Regina, la quale egli preuenne, pregò di scusarlo, e con le lagrime a gli occhi supplicolla a volergli condonare questo fallo, se prima non gli haueua parlato di questo negotio, perche aspettua di trouarla più allegra, per meno intorbidire il suo spirito, che sapeua douer se-

ne rammaricare. La sua finta malattia, i suoi pallidi colori, e sopra tutto lo sregolato affetto, che portaua ad Elisabetta lo preseruaron dal colpo di questo tuono, ma il povero Nortfolc si vede subito abbandonato da' suoi amici, trattato freddamente dalla Regina, seguito, osservato, perseguitato, e finalmente confinato nella torre di Londra.

Alcuni giorni dopo s'erge vn palco in vn gran palazzo, e sopra formasi vn tribunale con sedie ordinate da vna parte, e dall'altra, per i Commissarij, che lo doueuano giudicare. Viene a questo palco da due cauaglieri condotto, auant' i quali si porta vna scure, volta verso il reo: Il Conte Talbot, che presiedeua a quest'assemblea, come Prefetto siede sopra il tribunale, & a' suoi lati gran numero di Giudici, e Consiglieri. Dopo la lettura fatta per loro comandamento vien citato, & accusato il Duca d'hauer voluto spogliare Elisabetta del suo Regno, per impos-

feffarne la Regina di Scotia, di hauer' hauuto intelligenza col Papa, e Principi stranieri nemici della Corona, d' hauer fouuenuto co' suoi haueri i nemici dello Stato con altre particolarità molto sottilmente raccontate. Restò attonito il pouero Cauagliere vedendosi così all' improviso affaltato d' vna accusa sì pericolosa, & aggrauata da tanti capi. Dimanda vn' Auvocato per fare le sue difese, il che gli fù negato, lo fecero rispondere prontamente a i delitti, de' quali era accusato, al che molto innocentemente rispose, e disse.

Io mi raccomando a Dio. L' atrocità di questi delitti mi farà restar' attonito, ma la regia clemenza di Sua Maestà, che m'ha fatto tanti beneficij, quanti potessi mai sperare, mi cōsola. Io vi prego Signor Prefetto a farmi giustizia, & a non opprimermi la memoria con la varietà di cose confuse: Io sono ben' auuenturato di hauerui per Giudici, e volentieri fidarò la mia vita alla vostra integrità: assicurato dalla mia in-

78 *Historia della Regina*
nocenza non hò voluto fuggire, &
ancora che io ingenuamente rico-
nosca di non hauere con sì giusta
prudenza bitanciate tutte le mie
actioni, sono però certo di non ha-
uer' offesa Sua Maestà.

All' hora gli fanno venir' auã-
ti Barhaut Auuocato Generale
della Regina huomo violento,
audace contra i timidi, e timido
cõtra gli audaci, che per far mo-
stra della sua dottrina, e del ze-
lo, che haueua nel seruigio della
sua Signora, viuamẽte lo stimola,
& in grande onde di parole
l'inuituppa. Il buon Duca, che
sapeua meglio maneggiare la
spada, che la lingua, e che haue-
ua la memoria assai labile difen-
deua tanto quanto poteua la sua
vita, & il suo honore, ma la par-
te non era vguale, tanta autori-
tà, perfidia, e malitia piombaua
sopra di lui per opprimerlo sen-
za speranza di potere risorgere.
Si fà partire, per dimãdare i vo-
ti, & al suo ritorno se gli mo-
stra la tagliente scure, per por-
tarli la nuoua d' vna funesta sen-
tenza, che lo condannaua ad es-
sere

fere strascinato sopra d'un carro alla forca, per esser appeso, decapitato, e fatto in quattro pezzi. A questa sentenza s'inhorridì tutto, e disse. *Si è data la sentenza contra me come contra di un traditore, io confido in Dio, e nella Regina, e spero, che se io sarò priuo della vostra compagnia, goderò di quella del Cielo. Fondato sopra quest' anchora m'apparecchiarò a soffrire la tempesta della morte. Io non chiedo altra cosa alla Regina, se non che si mostri fauoreuole a' miei figliuoli, & a' miei seruitori, e ch'ella si prenda la cura di contentare i miei creditori.* Molti giorni dopo la sentenza in qualche parte moderata, vien condotto al supplicio, doue morì più tosto da Sacerdote, che da Capitano predicando al popolo, & acensandosi d'hauer trattato di matrimonio con la Regina di Scotia, senza darne parte alla sua Regina, e d'hauer vedute lettere scritte dal Pontefice alle quali non haueua prestato il consenso, e d'hauer hauuti seruitori affet-

80 *Historia della Regina*
tionati alla Religione Romana, nel che s' haueua offeso Iddio, la Chiesa, & i Protestanti, ne dimandaua perdono. Il Doyen Nouuel Heretico, che s' era impo-
ssoffato della sua spauentata anima assistendoli alla morte li faceua dire in fauore del suo partito tutto ciò, che voleua, dopo le quali cose si distese per terra spargendo qualche preghiera, e mise sopra il luogo destinato la testa, quale il carnefice con vn sol colpo separò dal corpo.

Il Conte di Mouray, che haueua seruito d' istrumento alla Regina d' Inghilterra per abbattere questo grande Capitano, e struggere tutte le speranze di sua sorella essendo ritornato in Sco-
tia, doue dopo tante perfidie, pensaua di gioire delle cruento spoglie della sua più stretta parente, vien' ucciso da vn colpo di pistola, passando per vna contrada, dalle mani d' vn Hamilto-
ne, ch' era delle prime famiglie del Regno, e questa arrabbiata ambitione, che haueua accese tante tempeste è finalmente

Giudicio di Dio sopra l'empio Mouray.

est.

estinta col suo sangue senza, che
dasse alcun segno di Cristiano,
lo pianse la sua buona sorella, la-
gnandosi sopra tutto dell' anima
sua, ch' essendo da subita morte
suelta dal corpo, non haueua cò
la penitenza scancellate le sue
macchie vomitâdo da vna stes-
sa bocca la vita, e le bestemmie.

X. Nientedimeno ella si tro-
ua ancora trà catene, che questo
disgratiato artefice haueua tes-
sute, e sott' ombra di questo pre-
teso maritaggio del Duca, anco-
ra che si fosse porrata con tanta
prudenza, ella viene di nuouo
perseguitata, tanto s' ostinaua il
male in profeguirlo. Et all' ho-
ra quando contemplaua i raggi
della sua cara libertà, gli vengo-
no raddoppiate le guardie per
trattarla con ogni rigore possi-
bile.

Di quaranta quattro anni di
vita concessigli dal Cielo ella ne
passa quasi la metà trà gli hor-
rori di questa crudele prigione,
oue farebbe stata mille volte
dalla tristezza oppressa senza le
consolationi, che cauaua dalla

fontana della vera pietà. Pio V. Pontefice sapendo, che gli era negata l'assistenza de' Sacerdoti gli haueua permesso di comunicarsi da se stessa, il che spesso faceva, inuiandoli a questo effetto i suoi confidéri con scatole piene d' hostie consacrate. Oltre questo, perche era vna dotta Principessa alleuata in Francia dall' età di cinque anni sempre affectionata alle lettere parlando speditaméte di sei lingue continuaua con la lettione il suo ingegno, che gli addolciua i guai della sua prigione.

In mezzo a queste persecuzioni fù da diuersi Pontefici cōsolata, che gl'inuiarono di nascosto Sacerdoti coraggiosi, & industriosi, che trouarono la maniera di vederla, di fortificarla nella vera Religione, e di parlargli cose diuine, ch'era la più dolce manna, ch'ella gustasse nel suo deserto. Con singolare confidenza protestaua sempre di voler viuere nella gratia di Dio, che non vi sarebbe forza, che la separasse dall' antica Religio-

figione, e che stimarebbe dono del Cielo il potere col suo sangue sigillare questa Confessione.

Henrico III. honorando la sua dignità, e la sua parentella nō si scordò già di deputarli diuerse volte Ambasciatori per consolarla, ancora che certe ragioni non permettenessero di cooperare efficacemente alla sua libertà. Noi habbiamo ancora qui in Parigi il Signor di Cherelles venerabile vecchio, che passa or tant'anni pieno di virtù, d'honore, e di merito, che per comandamento dell' istesso Henrico in questa cattività la visitò, e spesso m' hà detto, che non si poteua mirare questa Regina senza sentire consolationi. Ella naturalmente amaua li Francesi, e donaua con regia magnificenza tutto ciò, che poteua, e vedendosi all' hora pouera incarcerata sprouista di quantità di cose, quali bramaua solo per potere distribuire, prese vna mostra di diamanti, che gli soprauanzauano con le sue proprie tauolet-

84 *Historia della Regina*
te, oue scriueua, e le donò a que-
sto buon Signore, che per la sua
bellezza, e pretiosità a tutti le
mostra. E vero, che sono mol-
to ricche essendo coperte di ve-
luto cremisino, e guarnite di
pretiose gemme, e lame d'oro;
nientedimeno più le indorò, &
abbellì con le sue regie parole,
dicendoli, ch'era vn' infelicità
della pouertà della sua prigione
il non poterli dare cosa degna
del suo merito: tuttauia, che gli
daua questo presente degno di
stima per l' utilità, che ne cau-
rebbe, scriuendoli qualche buo-
no ammaestramento, e che me-
glio staua nelle di lui mani, che
nelle sue.

Frà tanto questa grande ani-
ma passaua il corso de' suoi lon-
ghi anni sopra le piangenti riu-
e di questa crudele Babilonia, oue
non sentiua a parlare, che di ca-
tene, carceri, e stragi de' Cato-
lici, ammalata perpetuamente
di corpo, e sepolta sempre nel-
l' amarezze del suo spirito. Ma
trà tutte l' angoscie di questa ló-
ga, e penosa prigionia nessuna
cosa

cosa più sensibilmente gli pungeua il cuore, che la rimembranza di suo figlio, giouanetto Principe trattenuto nelle mani de gli Heretici, dato in preda alla loro falsa dottrina, ammaestrato da i loro errori, esposto come preda alle loro congiure. Per il che alcuni anni auanti la sua morte scrisse vna longa lettera alla Regina d' Inghilterra, della quale eccouene alcune righe.

Madama

I Ntorno a quello, ch' è arriuato alle mie orecchie, & alla mia cognitione toccando l' vltime congiure fatte in Scotia contra il mio pouero figlio potendo giustamente insegnata dalla esperienza temerne l' esito, per l' esempio, che io risonosco in me stessa, è forza, che impieghi questo poco di vita per totalmente scaricare co' miei lamenti il mio cuore, che sono tanto giusti, quanto degni di pianto.

Io desidero, che questa lettera vi serua dopo la mia morte d' un perpetuo testimonio; che io voglio
scob

86 *Historia della Regina*
scolpire nella vostra coscienza, tanto in mia discolpa alla posterità, quanto alla confusione di quelli, che sotto la vostra ombra m'hanno sì crudelmente, & indegnamente trattata. E perche i loro disegni, le loro pratiche, quanto detestabili elle syno, sono sempre state fatte in vostro favore contra le mie giustissime dimostrazioni, e contra tutta la sincerità de' miei portamenti, e che la vostra forza vi hà concessa ragione trà gli huomini, io hauerò ricorso a Dio vinete nostro solo giudice, che ci hà ugualmente, & immediatamente stabilite sotto di lui nel gouerno di questi popoli, io implorarò il suo aiuto nell'ultimo delle mie afflitioni, acciò renda a voi, & a me ciò, che sarà dovuto a' nostri meriti, o demeriti. Ricordatevi, Madama, che questo solo è quel Giudice, che dalle astutie humane, e dal gouerno del Mondo non puol esser' ingannato, ancora che possano per qualche tempo gli huomini oscurare la verità colle tenebre delle sue inuentioni.

Nel

Nel suo nome, & auanti di lui, vi farò ricordare delle secrete pratiche contra di me adoprare per turbare il mio Regno, corrompere i miei vassalli, armarli contra di me, e congiurare contro la mia persona. Io vi rappresentarò l'ingiusta dimissione, che m'hauete sforzata a fare co' vostri consigli, all'hora quando mi teneuano il pugnale alla gola nella prigione di Lochleuin assicurandomi, che non sarebbe in maniera alcuna valida, ancora che poi voi l'habbate fatta valere quanto è stato dal canto vostro, assistendo colle vostre forze a quelli, che n'erano stati i primi autori: Voi hauete fatta trasportare la mia autorità a mio figlio, quando ancora giaceua in culla, e che non se ne poteva seruire, e poiche io l'hò volsuto legitimamente assicurare, l'hauete messo nella potenza de' miei capitali nemici, che dopo d'hauerlo spogliato dell'effetto, gli toglieranno il titolo, se Dio non lo preserua.

Io voglio dire auanti questo tremendo Giudice, che vedendomi

per-

Ardire
generoso.

88 *Historia della Regina*
perseguitata a morte da' miei ri-
belli, io vi mandai per vn mio
Gentil huomo espresso vna gioia
di diamante, che haueuo riceu-
ta da voi con sicurez^a d'essere
dalla vostra autorità difesa, soc-
corsa dalle vostre armi, e riceu-
ta con ogni sorte di cortesia nel
vostro Regno. Questa promessa
tante volte dalla vostra bocca
replicata mi obligò a venir a get-
tarmi trà vostre braccia, se io
haueffi potuto accostarmegli. Ma
determinando di andarui a tro-
uare, escomi a mezza strada
trattenuta, circondata da guar-
die, imprigionata in forti castelli,
ridotta ad vna misera cattività,
oue io hoggi perisco, senza contare
mille morti, già tante volte soffer-
te.

Dopo, che la verità hà rischia-
rato tutte le imposture contra di
me seminate, e che i principali del
vostro Regno hanno riconosciuto,
e palesata in publico la mia inno-
cenza, dopo che si è visto, che
quello, ch' era passato trà il già
Duca di Northfolc, e me, era sta-
to trattato, approuato, e segnato da
quel

quelli, che teneuano i primi luoghi nel vostro consiglio. Dopo, che io mi sono aggristata per lungo spatio di tempo all'ordine prescritto mi per la mia cattiuà, io mi vedo sempre perseguitata nella mia persona, & in quella de' miei, totalmente prohibita non solamente di souenire all'urgente necessità di mio figlio; ma ancora di hauere cognitione alcuna del suo essere.

Il che fa, che ancora una volta vi supplichi, *Madama*, per la dolorosa passione del nostro *Saluatore*, e *Redentore Giesu Christo*, che mi sia permesso di ritirarmi fuori di questo Regno, per soccorrere il mio caro figlio, cercare qualche ristoro al mio pouero corpo, traauagliato da continui dolori, e con ogni libertà di coscienza preparare l'anima mia a Dio, che giornalmente la chiama.

Prendete di me tutte le sicurtà, e tutte le conditioni ragionevoli, che bramate: voi hauete forza per farmele osservare, e voi hauete per pruoua come sempre hò inuolabilmente osservate le mie
sente.

90 *Historia della Regina*
semplici promesse, anche in mio
disvantaggio.

Le vostre prigioni hanno già
dileguato il mio corpo, non ci re-
sta piu molto a' miei nemici, per
sotollare la loro vendetta. L'ani-
ma resta ancora intiera, quale
voi non potete, ne douete impri-
gionare, dateli qualche tempo da
respirare piu liberamente la sua
salute, la quale mille volte piu
bramo, che tutte le grandezze
del mondo. Che honore hauerete
voi vedendomi oppressa alla vo-
stra presēza, e calpeſtata da' pie-
di de' miei nemici? Non vedete,
che se in quest'ultimo, ancora che
troppo tardi, io sia per vostro me-
zo liberata dalle loro mani, voi
obligarete me, e tutt'i miei, e prin-
cipalmente mio figlio, del quale
ve ne potrete assicurare.

Io vi prego a palesarmi l'ani-
mo vostro, e di non darmi alla
discretion d'altra persona, che di
voi stesse. Io frà tanto vi diman-
do due cose, l' vna, ch' essendo vi-
cina a partirmi da questo mondo,
possa per mia consolatione hauere
presso di me qualche honorato
buo-

huomo di Chiesa, a fine, che
m'ammaestri, e mi perfettioni nel-
la mia Religione, nella quale io
sono risoluta di viuere, e di mori-
re. L'altra, che io habbia due
dōne da camera per seruirmi nel-
la mia malattia: protestandou
auanti Dio, che mi sono necessa-
rissime, quando bene fossi nata
trà il popolo più minuto: Accor-
datemele ad honore di Dio, e mo-
strate, che i miei nemici non han-
no tanto credito appresso di voi,
che possano esercitare la loro ven-
detta, e crudeltà contra di me in
cosa sì leggiera.

Ripigliate gli antichi segni del
vostro buon naturale, obligate i
vostri a voi stessa, datemi questa
contentez. Za auanti, ch'io perisca
di vedere tutte le cose accomoda-
te al suo luogo, a fin che libera da
questo corpo l'anima mia non sia
necessitata a spargere i suoi gemi-
ti auanti Dio per il torto quale
voi permetteste, mi fosse fatto qui
in terra. Ma che al contrario
partendomi da questa cattività
in pace. Et in concordia con voi,
ella s'incamini con ogni contento
alla

92 *Historia della Regina*
alla volta di quello, quale prego
ad inspirarmi, quello, che far deb-
bate intorno alle mie giustissime
dimande.

Da Scheffel à li 28. Nouem. 1581.

*Vostra desolatiss. più vicina
Parente, & affectionatiss.
Cugina
Maria Regina.*

XI. E non è forza il dire, che
queste dimostrazioni, e queste
parole erano bastanti ad ammol-
lire vn cuore di Tigre, e tuttau'a
non fero no impressione alcuna
in quest' anima barbara, ch' es-
sendo nata dal peccato, non po-
teua viuere, che nell' iniquità.

E' vero, o mio caro Lettore ;
che noi siamo da qualche mara-
uiglia assaliti considerando tutte
le particolarità di questa histo-
ria; e forsi desiderate di leuare la
tenda dal Santuario, penetrare
ne' secreti della diuina prouiden-
za, vedere tante ombre, e tene-
bre in chiarore conuertite, e di
sapere per qual causa due Regi-
ne

ne di sì differenti qualità sono trattate sì indifferentemente come per vna cieca guida, che fa che tutto il male si scarichi sopra la giusta, e che tutta la felicità pare non sia nata, che per la cattiva. Io voglio paragonare l' vna con l' altra, & ancora che la Regina Elisabetta sia morta fuori della Communion della vera Chiesa, e che habbia molto disprezzata, & offesa in diuerse occasioni la Francia, io però non la trattarò sì aspramente, come l'hanno trattata l' eloquēti penne dell' Eminentiss. Cardinale di Perone, & il Signore di Vair contentandomi di dire ciò, che si può raccogliere dalla sua historia scritta da Camden suo Historiografo.

La Regina Maria era di nobilissima, e gloriosissima famiglia da parte di Padre, e Madre: La Regina Elisabetta era venuta al mondo per mezzo del peccato, e dello scandalo, che fece gemere tutta la Christianità, ella era figlia di Rè, ma d' vn Rè dissoluto, e d' vna madre vile, e

Paragone di Maria con Elisabetta.

94 *Historia della Regina*
vergognosa, alla quale il R è suo
marito fece per le sue dishonestà
tagliare la testa. Quella era sta-
ta alleuata in Francia dall' età di
cinque anni con tanta pietà, pru-
denza, & honore, che non si può
desiderare d'auantaggio: questa
haueua hauuta vn' educatione
licentiosa fomentata, & accre-
sciuta dal cattiuo esēpio de' suoi
parenti. Quella haueua l'inge-
gno eccellente, attiuo, e chiaro,
che partecipaua delle qualità del
Sole: questa l'haueua astuto,
maligno, e funesto, che s' acco-
staua alla natura delle comete.
Quella s'era affaticata nella co-
gnitione delle lingue, e delle sciē-
ze, quanto era necessario ad vna
Dama honorata, che non deue
comparire troppo saggia: questa
si vantaua d'hauer studiato fin
a fare qualche strauaganza, co-
me quando si mise a tradurre i
cinque libri della consolatione
di Boetio, per consolarsi nel-
la conuersione di Henrico I V.
Quella scriveua con gran chia-
rezza, e purità singolare. Que-
sta volédo fare la dottoressa in-
tri-

tricaua i suoi pensieri, e si dichiaraua oscurissimamente, come si vede da vna sottoscrizione Frãcese, ch'ella di sua mano distese, in vna lettera, che scrisse al nostro Henrico, il grande, dopo la sua conuersione. *Vostra sorella se ciò sia alla foggia antica con la nuoua, io non me ne curo,* *Elisabetta Regina.* Io lascio al più brauo Edipo d'indouinare ciò, che voglia dire. Quella haueua vn cuore generoso, franco, e credulo: questa malitioso, dissimulato, & ostinato. Quella amaua l'honore, al quale dalla sua conditione veniua obligata, questa veniua rapita da vna furiosa, e cruenta ambitione, che non perdonaua ad alcuno, quando si trattaua l'interesse della sua grandezza. Quella stette sempre costante nell' antica pietà, per la quale fù oltraggiosamente perseguitata, senza ch' ella mai allentasse la briglia alla sua diuotione. Questa prese la Religione com' vna maschera, facendosi heretica in mezzo a gli heretici, Catolica in mezzo

96 *Historia della Regina*
a i Catolici; impercioche dopo
che sotto il Regno di Maria sua
forella hebbe fatta vna nobile, e
solenne professione della fede
Romana, ella metì la fede, e tra-
dì il suo carattere, per autoriza-
re l'heresia, e la ribellione contra
la Chiesa: quella temeua Dio, e
vedendosi vedoua di Francesco
II. nell'età di diecisette anni vol-
le più tosto tolerare il giogo del
matrimonio per dar la vita ad
vn Rè, che viuere licentiosamē-
te, e nascondere secrete dishone-
stà sotto il velo della vedouan-
za; questa larga di conscienza
trouò modo d'accordare l'amo-
re, e l'ambitione, ella visse non
maritata, e non vergine, e sì co-
me io non vorrei assicurare, che
ella hauesse menata vna vita sì
bruta, e sì lubrica come molti
hanno scritto; così non posso
negare, che non habbia hauuti
favoriti, & amanti, poiche
Camden suo paraninfo, e suo
historiografo non l'hà passato
sotto silentio. Quella s'affatti-
cava nel bene della virtù, questa
in quello della vana reputatio-
ne.

ne. Quella haueua vna generosa
libertà in tutte le sue attioni,
questa mascheraua la sua vita, e
copriua i suoi vitij con honorati
pretesti. Quella temeua gran-
demente il giudicio della poste-
rita, il che faceua, ch'accarez-
zasse molto gli huomini inge-
gnosi, e braui, de' paesi stranie-
ri, e salariava mercenarie penne
per farla celebrare nel mōdo pē-
sando a questa maniera nascon-
dere i suoi falli, & abbaccinare
gli occhi del gener' humano: on-
de non bisogna sì facilmente dar
fede ad alcuni historici, ancora
che persone di stima, che molto
la lodano dopo hauerne rice-
uuti gran doni. Gli huomini di
questa sorte sono assai creduli, e
non hanno per vfanza d'abbaiar
a quelli, che gli porgono il pane.
Quella era molto offeruante
delle sue promesse, questa inco-
stante, & astuta, il che chiara-
mente mostrò verso il Duca di
Alāfione fratello di Henrico III.
ch'era venuto in Inghilterra, per
sposarla, e nientedimeno dopo
vn contratto di maritaggio ac-

cordato da vna parte, e dall' altra, dopo hauergli dato l'anello nuziale, ella per vn solo capriccio d' vna notte violò il tutto, per obbedire a i gridi delle sue donne di camera, che non voleuano, che si maritasse. Quella era piena di bontà verso il suo pouero popolo, al quale non poteua fare quel bene, che bramaua per le ribellioni, che furono accese nel suo Regno: questa non caricò i suoi vassalli di gabelle, e d'impositioni, il che la fece amare dal popolo, che niente più ama trà tutte le virtù di vn Principe, che la moderatione de' tributi. Quella era dotata d' vna merauigliosa dolcezza, che pareua qualche volta troppo disarmata, quando perdonaua gran falli, che tendeuano a diminuire la sua autorità: questa era di natura crudele, & amaua il sangue tormentando con horribili pene i Cattolici, e facendo troppo facilmente volare le teste de' Grandi sopra i catafalchi, per acquistarsi il nome di giusta appresso l'anime popolari.

ti. Finalmente quella regnaua da Colomba, e questa da uccello di rapina. Mette horrore a chi che sia, il leggere l' historie del suo Regno scritte da' suoi historici, oue in vece di contemplare bellezze, e virtù, in tutte quasi le pagine altro non si vedono, ch' accusationi, giuditij funesti, esigli, stragi; quello, che io dico non è già per biasimare la natione, quale amo con carità veramente christiana, ma in obbrobrio dell' Heresia. Quando si legge la vita di Elisabetta pare, che s' entri in paese di Antropofagi, oue non vedonfi, che huomini strascinati da ruote, e carnefici, che suellono dal ventre l' interiora, che fāno in quattro pezzi i corpi, altro non miransi, che membra humane, e grondanti ancora di sangue, appiccate nelle piazze più visibili della Città, come tapezzarie dell' antica crudeltà de' Puritani. Io m'assicuro, che quelli, che sotto Principe s' cortele gouernano il Regno s' inhorridirāno, com' io, e si sforzeranno con la loro mo-

100 *Historia della Regina*
deratione di scancellare la macchia di sì funesta età.

Chi è dunque, che non resti agghiacciato dallo stupore vedendo la virtù sì abbandonata, e che la più Sãta Regina dei Mõdo meni vna vita sì tempestosa, perseguitata nelle ricchezze, nel corpo, nell'honore, nella sua persona, in quella de' suoi, spogliata, oltraggiata, dishonorata, infamata da crudeli calunnie, strascinata in tanti ingiusti tribunali, rinchiusa in tante carceri, abbandonata da' suoi più cari, immolata da' suoi alla vendetta de' suoi nemici con vna maniera sì tragica, e con mano sì barbara? E d' onde nasce, che l'altra, carica di tanti peccati sale al trono? Per sentieri inaspettati, vi dimora con maniere efficaci, vi regna come se hauesse tenuta la felicità in gabbia? Il bene, e l'honore sono sempre a' suoi lati, le delitie, e le gioie pare non sijno fatte, che per quella, tutto ciò, ch' ella dissegna, riesce, tutto ciò, ch' ella pensa gli succede, la terra, & il mare gli obbediscono, i viuenti, e le

e le tempeste militano sotto le sue bandiere. Alcuni stimaranno, che questo non sia marauiglia, poiche ella seguitaua vn consiglio astuto, e politico, formato di figliuoli di tenebre, che sono ben più a proposito in fare felicità terrene, e fortune turchesche, che i figli di luce. Ma bisogna confessare, che questa è la sorte de' buoni, e de' cattiu, oue lo spirito humano si perde, oue Dauide volendo curiosamente inuestigare si troua Filosofo nel principio, e finalmente confessa, che questa consideratione lo cangia in bestia. Gli Astrologi direbbono, ch' Elisabetta nacque al mondo sotto il segno della Vergine, che promette imperij, e fauori, e che la Regina di Scotia fosse nata sotto il Sagittario, che minaccia alle donne quantità d'afflittioni, & vna morte cruenta. I Machiavelisti diséderebbono, ch' ella doueua accommodarsi alla Religione del paese, e che per hauere fatta resistenza a questo torrente, ella hà ruinati tutti i

suoi affari. I saggi Politici riprenderebbono la felicità del suo naturale; altri biasmerebbero il consiglio eseguito di maritarsi con i suoi vassalli, altri la mirarebbero come i falsi amici di Giobbe, e la medicarebbono trafitta da mille piaghe sopra vn letamaio per i suoi peccati. Ma dopo di hauere bene, e con diligenza pensato il tutto, io trouo, che Iddio hà voluto rappresentare in queste due Regine le due Città di Sione, e di Babilonia, le due strade de' giusti, e de' peccatori; lo stato del secolo presente, e del futuro. Hà dato ad Elisabetta il pane de' cani, per riserbare a Maria la manna de gli Angeli; hà pagato in vna qualche virtù morale con commodità temporali, per far' entrare l'altra nel possesso de' beni eterni. Elisabetta hà regnato, il che hà fatto ancora Athalia; ella hà perseguitato i Profeti, questo è quello, che hà fatto Iezabelle; ella hà vinte battaglie, questo è quello, che hà fatto Tomiri Regina de i Sciti; ella è vissuta trà le gran-

dez-

*Grande
secreto
della
diuina
provi-
denza.*

dezze, e le delitie, così hà fatto Semiramide; ella è morta di morte naturale in sua estrema vecchiaia dopo tante stragi di Innocenti, così sono morti gli Herodi, & i Tiberij: ma seguendo il sentiero calpestato da questa, che si può pèlare del suo fine, se non quello, che hà detto Giobbe della tomba de' scelerati, passano la loro vita in delitie, & in vn punto nell' inferno discendono.

Hora Iddio volendo solleuare Maria sopra le strade delle grandezze humane, & in lei rinouellare i frutti della sua Croce, hà permesso nel secolo, nel quale è vissuta, la più oltraggiosa, e la più fiera persecutione, che mai sia cõparsa nella Chiesa: hà voluto con secreto consiglio della sua prouidenza, che vi fossero persone d'ogni qualità, che prouassero gli effetti della sua Croce. Erano passati già per questa strada tanti Prelati, Dottori, Sauij huomini di Stato, Giudici, Mercanti, Contadini, Artigiani, erano necessa-

104 *Historia della Regina*
rij Regi, e Regine. Francesco
II. suo marito ancora, che giu-
stissimo, & innocentissimo ha-
ueua già nel concerto di queste
anime pazienti, haueua già can-
tata la sua parte; essendoli stata
abbreuiata la vita, come si sti-
ma, dal furore de gli Hugonot-
ti, che non cessauano di perse-
guitarlo: bisognaua, che la sua
cara sposa compisse il misterio
della Croce, e perche questa era
vn'anima fortissima, Iddio l' hà
proposta per scopo a i più fieri
persecutori, per soffrire più grã-
di mali, & acquistare più ricche
corone.

Il Profeta diceua, che l' huo-
mo era fatto come vn drappo di
riccamao, il che si manifesta nel-
la vita de' giusti: poiche Iddio li
prende come il ricamatore prẽ-
de le pezze di veluto, ò di raso,
per farli in pezzi, per farne i pa-
ramenti, e gli ornamenti del suo
gran tempio. La sapienza, dice
Tertulliano, scanna i suoi figli-
uoli, ma questo lo fà per darli la
vita, e farli co' loro proprij sup-
plicij eterni; il che sarà il restan-
te,

Pf. 8. v
15. ex
vers.
pag.

te, che vedere dobbiamo nell'istoria di Maria.

XII. Finalmente Elisabetta animata dalla sua vendetta, e rapita da violente consiglio determina di farla morire. E' cosa certissima, ch'ella desiderasse ardentemente la morte della Regina di Scotia, sapendo benissimo, che la sua vita era contraria a' suoi più delicati interessi, quali in ogni occasione cercava. Ella sapeua benissimo, che Maria Stuarda haueua ragioni, con le quali si poteua far strada alla Corona d'Inghilterra, & ella l'vsurpatrice, non poteua scordarsi, che in vna generale Assemblea de gli Stati d'Inghilterra, era stata dichiarata bastarda, come nata da vn maritaggio fatto, e consumato contra le leggi diuine, & humane. Ella vedea, che il suo trono non staua in piedi se non sostenuto dall'appoggio dell'Heresia, e che sì come s'era stabilito col disordine, bisognaua cōforme al suo gouerno sostenerlo col sangue. Ella nõ poteua negare, che nièredimeno

Odia, & inuidia di Elisabetta sopra la Regina di Scotia.

Motivi della sua morte.

non fosse senza controuerfia la Regina di Scotia herede del Regno, e che la Corona cascaua insensibilmente sopra la testa di questa prigioniera, che poteua in vn momento mutare tutto lo stato: ella contemplaua vna Regina di grande spirito, d'vna fede costantissima, d'vna nobile virtù, che hauena l'vnione del Regno di Scotia, & a cui nello sposalitio era stata fatta donatione di quello di Francia, appoggiata al Pontefice, ammirata da tutta la Christianità, guardata da' Cattolici Inglefi come sacrato germoglio, dal quale doueuano rinascere i rami della Religione, che il ferro della persecutione staua sempre tagliando.

Gli Heretici Inglefi, che la temeuan, come quella, che douea prendere vendetta de' suoi delitti, e distruggere i loro beni, che haueuano congregati con le ruine della Religione, altro non bramauano, che vederla fuori dal mōdo; ogni cosa cospiraua alla morte di questa pouera Principessa, & altro non ci restaua, che

che sapere colorire vna sì ardita sceleratezza.

Ne gli vltimi anni della sua noiosa prigione accade per auuentura, che si fà vna congiura contra lo stato, e la vita della Regina Elisabetta conforme al racconto di Camden. Baillart Sacerdote Inglese, che haueua più zelo per la sua Religione, che prudenza nelle sue imprese, consideraua, che questa donna haueua vsurpato vn scettro, ch' a lei non toccaua, che haueua dissipate tutte le massime dell' antica Religione, che teneua imprigionata vna Regina innocente per lo spatio già di venti anni trattandola con grand' indignità; ch' esercitaua continuamente carnificine a spesa del sangue de' Cattolici: stimaua essere atto di giustitia fare morire quella, che haueua rapito vn Imperio, come se s' uccidesse vn ladro ad vn cantone della selua, che teneffe la nostra borsa nella sua mano, e la nostra libertà alla catena: ma io non vorrei mai approuare questi consigli funesti,

Congiura contra Elisabetta nella quale vien inuolupata l' innocente.

108 *Historia della Regina*
che fanno nascere rimedij peggi-
giori de' mali, e turbano gli sta-
ti della Religione.

Nientedimeno questo ne tira
vna quantità d'altri al suo parti-
to, che s' offeriscano a fare que-
sto funesto colpo: il principale
trà questi era vno chiamato Ba-
bintone, ch' era d' illustre fami-
glia, di grande ingegno, più sag-
gio di quello comportasse la sua
età, e geloso della Religione
Cattolica. Il suo esempio fece
imbarcare molti altri in questo
periglioso dissegno: alcuni ci vā-
no per le speranze di grandi ri-
compense, altri per gloria, & al-
tri per odio del male, e de' scele-
rati. Non è credibile in alcuna
maniera (come io farò vedere)
che la Regina di Scotia si sia
meschiata quì dentro, ella che
oltre la coscienza haueua vna
straordinaria prudenza raffina-
ta da lōga esperiēza, che gli haue-
rebbe subito fatta vedere la de-
bolezza di questo partito, oue la
maggior parte erano giouaneti,
ardenti, & inconsiderati, che
ne anche haueuano imparato a
guar-

guardare il secreto, ch' è il primo modo de' grandi affari. Portavano i loro cuori sopra le labra, e non contenti di parlare de' loro disegni nelle bettole, si fecero pingere in vn quadro con deuiſe, com' autori della libertà, e trà loro le mostrauano moſſi da ſciocca ambitione. Non ſi può trattenere Babintone, dal ſcriuere alla Regina prigioniera, & eſſendo capitate le lettere nelle mani de' ſuoi Secretarij Nau, & Curles quali erano aſſitti da sì longa prigione nõ ne fecero partecipe la loro Signora ſapendo beniſſimo, che la purità della ſua conſcièza teneua l'ò:ani queſti conſegli. Ma come videro, che Babintone daua auuiſo della conferenza fatta con Baillart, e che ſei Gentil' huomini erano ſtati ſcelti per commettere il tragico aſſassinamento, e che con cento altri doueuano liberare la Regina di carcere, ſtimarono nõ douerſi ſprezzare queſta occaſione: e per queſto fecero riſpoſta ſpendendo il nome di Maria, e lodando Babintone del ſuo zelo

110 *Historia della Regina*
zelo verso la Religione Cattolica, e la sacra persona di quella, che n'era il sostegno: l'ammoniscono di pesare ben' il negotio, di vnire quelli, ch'erano autori, & attori, perche c'era tempo di abbattere gli Heretici Puritani, di non muouere cos' alcuna auanti la sicurezza de i stranieri soccorsi, d'accendere qualche sollevatione nell' Irlanda, mentre si traugiassse da questa parte, di tirar' al partito il Conte di Aronde, & i suoi fratelli, & altri nell' istessa lettera nominati. Prescriuono ancora il modo di liberare la Regina, ouero rouesciando vna carrozza alla porta, ò mettendo fuoco alle scuderie del castello, doue veniua guardata, ouero togliendola all' hora, che passeggiasse a cavallo, solita di alleggerire con tal esercizio l' angoscie della prigione. Finalmente gli esortano a promettere grã mercede a quei sei Gentil' huomini, & a tutti gli altri.

Babintone, stimando, che la Regina trattasse seco, se ne gloria molto, anima i suoi compagni,

gni, mostra a i più semplici le lettere, & arde di brama d' eseguir il suo disegno; la vanità, e superbia, che li guidaua alla cieca, li faceua chiudere gli occhi al pericolo, aprire la bocca a i segreti, e comunicarli a molti complici; la onde la moltitudine de' congiurati fece disperdere la congiura. Dichiarano la sua mente ad vno chiamato Giffar, huomo cattiuo, e licentioso, che hauendo preso il carico di mandare sicuramente le loro lettere, le portaua tutte a Valsingan Secretario della Regina d' Inghilterra, che le apriua, e chiudeua destramente, dando a questa maniera fondamento a' loro disegni. L'ultime scritte da Babintone con la risposta de' Secretarja nome di Maria furono portate ad Elisabetta, & al suo consiglio, che n' hebbe grandissima allegrezza. Ella fà prendere i congiurati, e principalmente Babintone, ch'essendo posto alla tortura confessò liberamente di hauer trattato intorno a questo affare con la Regina di Scotia, come

112 *Historia della Regina*
come veramente stimaua, anco-
ra che non fosse la verità.

Dopo essere stati tutti sentiti,
e condannati furono fatti mori-
re con crudeli, e vergognosi sup-
plicij, e tali, che fecero inhorridi-
re gl'istessi Giudici.

XIII. Era necessario passa-
re per le viscere di tanti corpi per
arriuarè al sangue di Maria: ella,
che nõ sapeua cos' alcuna di ciò,
che si faceua, dimoraua molto
quieta trà le pene della sua catti-
uità; quando che vedesi di repen-
te chiusa in più stretta prigione,
raddoppiate le guardie, presi i
secretarij senza poterli portare
le sue scritture, & i suoi argenti
consegnati al fisco. Ella aspet-
ta, che questo tuono scoppij, e
gli palesi la causa della sua dis-
gratia; quando ecco comparire
vna lettera della Regina d' In-
ghilterra, che li significa l'ordi-
ne dato a' suoi consiglieri di Sta-
to per sentirla in giudicio sopra
quello, del ch' era stata accusa-
ta: dopo hauerla letta ella con
faccia maestosa, e senz' annuo-
lare il bel sereno de' suoi occhi
così

così rispose a quelli, che haueuano portata la lettera.

Io sono molto afflitta, che la Regina mia carissima sorella sia stata mal informata di me, e che dopo essere stata tant'anni sì strettamente custodita, rifiutate le mie offerte, giustissime condizioni per la mia libertà, e da me abbandonate, l'habbia auuertita di molti pericoli; nientedimeno già mai mi hà voluto dar fede, e m' hà sempre disprezzata, ancora che le sia congiuntissima di sangue. Io hò ben preuisto, che quello, che poteua occorrere ò dentro, ò fuori del Regno, s'addossarebbe tutto a me, e che farei assai colpeuole; poiche son miserabile. In quello poi, che tocca alla sua lettera, io stimo essere cosa molto nuoua, che la Regina mi comandi, come sua suddita a comparire in giudicio. Io sono Regina assoluta, e non farò cos' alcuna in pregiudicio della Reale Maestà, non è ancora abbattuto il mio coraggio, ed io non mi lascierò mai vincere dalla mia calamità.

Si mise con l'istesse parole questa risposta in scritto; e l'istesso giorno il Cancelliere, & il Tesoriere l'andorno a trouare, e li dichiararono la potenza concessali, e l'ammonirono a sentire cortesemente quello, di ch'era stata accusata, altrimenti, che poteuano, e voleuano procedere in contumacia. A questo ella rispose, che non era soggetta, e che voleua più tosto mille volte perire, che riconoscendosi tale portare pregiudicio alla Reale Maestà, che se veniuano da lei dopo hauerla auanti condannata per fare mostra di offeruare qualche formalità di giustitia, si consigliassero con la propria coscienza, e si ricordassero, che il teatro del mondo era più grande dell'Inghilterra. Insistono i Commissarij, e li rappresentano il tenore de' suoi ordini, cō i proprij nomi; sopra di ch'ella dimanda per quale strada doueuano contra di lei procedere ò Canonica, ò Ciuile, e che sapeua, che non essendo braui Giurisconsulti, sarebbe più a proposito di ri-

correre alle buone vniuersità dell' Europa. Essi risposero, che pretendeuano procedere con lei con le leggi Ciuili dell' Inglesi, delle quali haueuano gran pratica; ma ella, che benissimo s' accorse, che la voleuano inuiluppare in vna legge nouellamente fatta, e per causa sua, ripigliò, voi sete gente astuta, e fate le leggi a vostro capriccio, io non sono obligata a sottometermi, poi che gl' Inglesi hanno altre volte ricusato di sottometerli alla legge Salica de' Francesi, la vostra legge è senza esēpio, come il vostro procedere senza giustitia. A questo Attorne secondo Cameriere della Regina d' Inghilterra, s' auanza, e gli dice, sete accusata d' hauer cospirato alla ruina della nostra Signora, che hà l' vntione di Regina Non è esente il vostro grado di rispondere a tal delitto, ne per legge delle genti, ne per legge di natura. Se voi sete innocente, fate torto alla vostra reputatione dischiuare questo giuditio. Sarà molto allegra la Regina,

116 *Historia della Regina*
gina, che voi vi giustifichiate; poi che mi hà assicurato, di non hauere riceuuto nel módo maggiore cordoglio di questo cioè di vederui caricata di questa accusa. Lasciate questo vano pensiero di Regno, che al presente a niente serue; fate cessare i sospetti, e scancellate la macchia, che annegrirà eternamente la vostra riputatione. Io non rifiuto, rispond' ella, di rispondere auanti gli Stati del Regno legitimamente radunati, pur che io sia riconosciuta per herede del Regno: all' hora io parlerò non come suddita, ma per modo di discorrere, senza sottomettermi mai a gli nuoui ordini della vostra commissione, che si sà esser vna rete malitiosa, per inuiluppare la mia innocenza. Ripiglia il Tesoriere noi procederemo in contumacia. Al ch'ella risponde, esaminare la vostra conscienza, e prouedete al vostro honore, & Iddio renda a voi, & a' vostri figliuoli ciò, che farete in questo giudicio.

Il giorno seguente ella dimanda

da vno de' Commissarij, e chiede, che la sua protesta sia messa in scritto, e che fatto questo si giustificarebbe senza pregiudicio della dignità Regia. Gli commissarij subito s'vniscono nella camera chiamata della *Presenza* oue s'era eretto vn palco, sopra del quale v'era vn seggio Reale, per rappresentare la Maestà della Regina Elisabetta, & a lato vna sedia di veluto cremesino preparata per lei. Se n'entra la coraggiola Principessa modesta, & ardita in mezzo a quei spauentosi Giudici alterati, e sibi-bondi del suo sangue, e siede al suo luogo, Bromley il Cancelliere voltatosi a lei parla in questa guisa.

La Serenissima Regina d'Inghilterra essendo stata assicurata non senza estremo cordoglio di spirito, che voi haueate machinata la sua ruina del Regno d'Inghilterra, e della Religione, per fare il debito suo, e per non hauer volsuto commettere fallo alcuno con Dio, con se stessa e col suo popolo, hà senz' alcuna malina di cuore
de-

118 *Historia della Regina*
determinati Commissarij, per sen-
tire le cose delle quali voi sete ac-
cusata, in che maniera voi ve ne
sbrigarete, e mostrarete la vostra
innocenza.

Questo huomo, che parlaua
assai male, hebbe discretionē in
parlar poco, e subito, che hebbe
dato il segno, i maligni officiali,
ch'erano più di quaranta si lan-
ciarono tutti come cani arrabi-
biati sopra la preda, facendoli
mille intricati quesiti per inui-
luparla ne' suoi errori, de' quali
la generosa Amazone cō incre-
dibile viltèzza se ne sbrigaua. Fi-
nalmente il tutto si riduce alle
lettere di Babintone, che l'haue-
uano auuisata della congiura, &
alla risposta, che gli haueua fat-
ta, esortandolo a proseguire il
suo dissegno, e di più alle depo-
sitioni de' suoi Secretarij, ch'af-
fermarono d'auer dettate que-
ste lettere, & altre ancora a Prin-
cipi stranieri per far' inondare
d'armi l'Inghilterra. Con que-
ste falsità, che pareua haueffero
maggiore probabilità, l'accusa-
no, ma ella gloriosamente gli ri-
spon-

sponde, come chiaro si vede dalle sue parole, che io da diuersi luoghi hò raccolte, mettendole insieme, per somministrare maggior chiarore alla tua Apologia, oue io hò visto grandi lumi di spirito, e di giuditio.

Se la Regina mia sorella, vi hà dato ordine di fare la giustitia, è ben ragioneuole, che voi l'incominciate più tosto per alleggerimento delle mie pene, che per oppressione della mia innocenza. Io sono venuta in Inghilterra per implorare soccorso contra la ribellione de' miei vassalli, il sangue, la parentella, il sesso, la vicinanza, il titolo di Regina, ch'io porto mi prometteuano ogni soddisfazione, ed io hò trouato i miei più sensibili cord' gli. Ecco quasi il vigesimo anno, che io gemo in oscuro carcere senza causa, senza occasione senza misericordia, e quel, ch'è peggio senza speranza. Io non sono suddita della vostra Padrona, ma assoluta Regina, e libera, che non deuo rispondere, che a Dio, Giudice supremo delle mie azioni, per non pregiudicare

Apologia inuincibile della Regina.

120 *Historia della Regina*
al carattere della Reale Mae-
stà, ne a mio figlio Rè di Scotia,
ne a suoi successori, & ad altri
Principi della terra. Questa è la
protesta che io hò fatta, e che iori-
nuono alla vostra presenza auan-
ti di rispondere a i delitti, che mi
vergono imposti.

La più graue accusa mi cari-
ca d' hauer cospirata alla morte
della mia carissima Cugina, e
dopo molte girandole, le proue
si riducono alle lettere di Babin-
tone, alla depositione de' miei Se-
cretarij. Mi sono sempre stati
d' horrore i consigli violenti, e su-
nessi, che minacciauano ruita
alla Regina Elisabetta, ed io son
pronta di mostrare le lettere di
quelli che hauendo ordito congiu-
re, si sono scusati meco di non ha-
uere scoperta cosa alcuna; imper-
cioche sapeuano benissimo, ch' il
mio cuore era molto lontano da
simili disegni. Io non posso già
sapere essendo incarcerata quello,
che ha fatto Babinone, & i suoi
complici, hà potuto scriuere tutto
ciò che hà voluto, ma io sò bene,
che non hò vista, ne sentita alcu-

na delle sue lettere? e se si troua vna risposta scritta da me intorno a cose, che non mi sono mai venute in pensiero, è vna falsità abominabile. Noi siamo in vn secolo, in vn Regno, oue si sa benissimo l' arte di falsificare, mi è stato detto, che Valsingano vno de' vostri, che hà machinata la mia morte, e quella di mio figlio, si serue di questi artificioy, è s' è saputo valere delle mie zifre, contrafare vna lettera per risposta a quella di Babinone, che l' haueua intercetta. L' altro hà creduto innocentemente, ò deposto, che quella era uscita dalle mie mani, ma questo è solo fondato sopra semplice conieittura. Sarebbe necessario vn milione di testimonij più chiari de' raggi del Sole, per condannare vna sì gran Regina, che racchiude sotto la sua autorità tanti milioni di vite, e si dà fede ad vn' huomo sconosciuto, huomo mezzò morto, che diceua tutto quello, che sapeua, e quella, che nõ sapeua per liberarsi dall' horribili crudeltà della tortura. Che si mostri vna sola let-

122 *Historia della Regina*
vera scritta di mia mano, una so-
la ombra di questo delitto, & al-
l' hora mi darò per vinta. Io lo
dico con ogni sincerità, e con le
lagrime a gli occhi, non vorrei
acquistare vn Regno per mezzo
del sangue della piu vile persona
cauata dalla feccia del popolo,
molto meno per quello della Re-
gina. Non vorrei già mai fare
naufraga perire l' anima mia,
machinando la ruina d' una per-
sona, alla quale io hò fatto tanto
honore, & hò consecrata la mia
amicitia.

Per quello, che tocca a' miei
Secretary, io li hò sempre ricono-
sciuti per huomini giusti, eretti,
che se m' hanno caricata, & ac-
cusata con le loro depositioni di
hauerli dettata una risposta a
Babintone, hanno commesso due
grandi sceleratezze, la prima
violando il sacramento, che han-
no fatto, d' essere secreti, e fedeli
alla loro Signora, la seconda in-
uentando vna sì detestabile ca-
lunnia contra quella, alla quale
doueuerò ogni riuerenzia. & ogni
seuera; di maniera che tutta la
fo-

fede, che voi potete cauare da questo, nasce tutta da perfidia. Ohimè! o Dio vero! è sbrigata la maestà, e la salute de' Principis se si dipende dalli scritti, e testimoni de' loro Secretarij in affari di sì grande importanza! quanti se ne trouano, che si lasciano intricare dalla speranza di ricchezze? quanti altri s'arrendono alle minaccie de' grandi? Sono questi gente di fortuna, che seguono il flusso, e riflusso della sua inconstanza. Se questi poveri huomini hanno contra di me deposto ciò che voi dite, questo è stato per liberarsi dall' honore de' vostri supplicij, e per rimettere ogni cosa ad una testa coronata, che rimauano inaccessibile, & impenetrabile da' vostri dardi.

Ma che Giuriconsulti voi siete, perche hauete fatto morire Babinone senza confrontarlo meco, perche li hauete aperta la bocca a forza di tormenti, e l' hauete per sempre chiusa alla verità? Se li miei Secretarij sono ancora in vita, fateli comparire auanti di me, fateli parlare, ed io m'assicuro,

124 *Historia della Regina*
che non persisteranno in questa
depositione, che voi m'opponete.
Non si vede apertamente, che voi
non procedete con sincerità, e che
voi per altro non prendete queste
formalità, che per dare qualche
leggiero colore al vostro giudicio.

Già mai altro hò dettato a i
miei, che quello, che la natura mi
hà suggerito, per ricuperare la li-
bertà. Questa è la terza obiettio-
ne del vostro processo, ed io vi di-
mando, hò forse commesso un grã
peccato, hauendo desiderato un
bene, che la publica voce c' inse-
gna, che le leggi approuano; che
tutti gli huomini praticano, che
la natura insegna a i piccioli ros-
signuoli sino nelle gabbie. Che hà
da fare una persona ristretta tra
ferri, se non ricorrere all' aiuto de'
suoi amici, e bramare, che qual-
che potente mano gli spalanchi le
porte della prigione? Io confesso
di hauere hauuta brama della li-
bertà, ma io nego di hauerne cer-
cati gli effetti con le maniere da
voi allegate. E cosa molto stra-
uagante, ch' una prigioniera, del-
la quale si spiano tutte le attioni,

maneggi, e trattati negotij, che i supremi stentano d' intraprendere, quando sono totalmente liberi, & assoluti Padroni. Sono tanti anni, che sono come legata alla catena d' una miserabile cattività, senza che l' offerte, che io hò fatte, le sicurtà, che io hò date, la consumatione della mia età, e della mia sanità habbino potuto muovere mia sorella alla mia libertà. Nõ hò io offerto di fare una strettissima amicitia cõ lei, di amarla, e riuerirla sopra tutt' i Principi Christiani, metter' in oblio tutte le offese, riconoscerla per vera, e legitima Regina d' Inghilterra, sottomettendo ogni mia ragione al bene della pace, ne pretendere, ne prendere parte alcuna alla sua corona, e rinunniare totalmente a i titoli, & all' insegne di questo Regno, che io haueua prese per il comando d' Henrico II. Rè di Francia, senza che tutte queste offerte habbino operata cos' alcuna in fauore della mia libertà? Hò io forse mancato nel giusto, e conuenevole, se hò desiderato, che i Principi stranieri miei amici, e

126 *Historia della Regina*
meo confederati mi cauassero da
queste profonde miserie, e con tutto
ciò mai hò voluto stabilire nelle
mani del Rè di Spagna le ragio-
ni, che pretendeva hauere sopra
la corona d'Inghilterra, ancora
che se ne sia offeso, rispettando mia
forella, e per paura di prouocarla
a sdegno hò disprezzata la mia
vita, e la mia libertà volendo più
tosto seruirmi delle deuotioni di
Ester, che della spada di Giudit-
ta. Io dico, & hora ancora di-
chiaro, che poi che l'Inghilterra
non si cura delle mie ragioni, che
io non deuo, ne voglio sprezzare
l'aiuto de gli altri Rè. Io vi hò
palesati chiaramente i miei con-
sigli, & i miei pensieri intorno a
questa accusa, che se la ragione, e
l'equità cedono alla potenza, e se
la forza per mezzo de gli huomi-
ni opprime la verità, io m'appel-
larò a Dio viuente, quale ricono-
sco hauere vn' assoluta imperio so-
pra la Regina Elisabetta, e sopra
di me. Io giuro sopra il mio Dio,
e sopra il mio hanore, che sono
molt'anni, che non hò pensato ad
altro Regno, che a quello del Cie-
lo.

lo, quale io miro come il porto delle mie lunghe miserie. Io credo hauer sodisfatto a tutte le vostre obiectioni, e voi sapete bene in coscienza, che nessuna cosa più mi accusa della mia nascita, nessuna più mi rende colpevole della mia Religione; ma io non posso non mantenere, e difendere ciò, in che Dio m' ha fatta nascere, e non posso rinunziare il carattere ricevuto nel giorno del battesimo. Io sono vissuta, e morirò Cattolica, questo è il solo peccato, oue non pretendo Auuocati, che mi difendino, oue desidero d' hauere tutto il mondo per testimonio, & oue io non temo i Giudici più terribili, e spauentosi.

Meschiò la pouera Principessa le sue parole coi pianti preuedèdo la persecutione de' suoi, e cōsiderando come la sua Reale dignità era sì barbaramente trattata da Auuocati di palazzo, che pareua, che tutti hauessero giurata la sua morte; se bene non mancavano di sentire i pungoli, che gli trafiggeuano le coscienze; imperciocche quello,

ch'ella diceua, era verissimo al dire istesso de gli Heretici, come si vede nel libro di Camden, che hà scritto la vita di Elisabetta, e che non nega, che Valsingano aprisse, e chiudesse le lettere, che il traditore Giffard li portaua contrafacendo quello, che li pareua. El'istesso confessa, che l'opinione de' più sensati era, che i Secretarij della Corte erano stati sedotti, e corrotti con danari, e ch'è ben certo, che dimandarono la mercede da Valsingano, che gli disse douer' essere contenti della vita, & aggiunge, che nella sua sentenza senza confrontare i testimonij haueuano proceduto in questo contra ogni regola di giustitia. Eccoui il giudicio de gli Hugonoti suoi più crudeli nemici, io parlo di quelli, che serbano nel cuore qualche picciola scintilla di buona coscienza, e non di quelli turbatori di pace, che scriuono rapsodie piene d'ignoranza, e di bugie. Tutto questo serue di pruoua inuincibile alla sua innocenza, ma i cattiuu Giudici, che

Camdenus p. 4. 93.

Amanuensis con absontium qui pretio corrupti vi debantur testimonij oppressa.

che s' erano venduti all' iniquità passarono più oltre, e proferirono vna sentenza cōdannatoria, che portarono alla Regina d' Inghilterra, e che fù presentata al Parlamento per dimandare licēza di publicarla.

Vi si trouò Elisabetta cō vna oratione premeditata, nella quale ringratiaua Iddio de i pericoli, da' quali l' haueua liberata, e rēdeua gratie a i suoi buoni sudditi dell' affetto, che haueuano mostrato verso la loro Regina, di poi venendo al negotio, del quale si trattaua, ella si mostrò grandissimamente afflitta, che la Regina di Scotia, ch' era persona del suo sesso, del suo stato, e del suo sangue fosse conuinta di congiura contra lei aggiungendo, che volentieri gli perdonarebbe, e la liberarebbe dalla morte, se questo douesse stabilire, & ingrandire gli affari dell' Inghilterra; ma che per questo non voleua pregiudicare a se stessa, ne al bene del suo Regno. Veniua ella in questo negotio con vn cuore pieno di vé-

cominciò a trattarla da barbara, comandò a gli vfficiali della sua famiglia, che spogliassero de gli ornamenti la camera: ma perche alcuno non voleua toccarli, e che vide, che non se gli rispondeua, che con gridi, e lamenti, che haurebbono ammollito vn cuore di diamante, fece questo eseguire da' suoi satelliti, e tolse alla pouera prigioniera tutte le insegne della Regia dignità, per fargli tutta viua contemplare le sue esequie, e farli trafiggere il cuore di piaga mortale, auanti che per mano di carnefice si cauasse dalle vene del suo corpo tutto il sangue. Ma Elisabetta tratteneua ancora il colpo dell'esecutione, ò fosse per paura de' Priucipi stranieri, ò per acquistarsi questa stima imaginaria di clemenza, ò perche voleua abbruggiare questa pouera vittima a fuoco lento, allongandogli i dolori della sua prigionia. L'altra si risoluerse di scriuerli non già per dimandarli supplicheuole la vita, ma per ottenere da lei vna sepoltura. Eccoui ancora

cora i proprij termini della sua lettera.

Madama

IO ringrazio Iddio con tutto il mio cuore, perche li piace per mezzo della vostra sentenza prescrivere termine al penoso pellegrinaggio di mia vita. Io non dimando, che mi sia prolungata, hauendo hauuto pur troppo lungo il tempo per prouare le sue amarezze. Io supplico solamente la Vostra Maestà, che poi che io non posso sperare alcun fauore d'alcuni Zelanti ministri, che hanno i primi honori nello Stato d'Inghilterra, io possa ottenere da voi sola, e non da altri i beneficij, che seguitano.

Ultima
lettera
della
Regina
Maria
ad Eli-
sabetta.

Primieramente io vi dimando, che poi che non è a proposito lo sperare una sepoltura in Inghilterra cōforme alle solennità Catholiche praticate da gli Antichi Rè vostri, e miei parenti, e che poi che nella Scotia hanno forate, e violentate le ceneri de' miei Aui, quando i miei nemici saranno sa-

telli

tolli del mio innocente sangue, sia da miei famigliari portato il mio corpo in qualche terra Santa, e per esserui sepolta, e sopra tutto in Francia, oue l'ossa della mia uerita madre riposano, a fine, che questo misero corpo, che mai hà hauuto quiete mentre è stato congiunto in quest' anima, la possa finalmente tronare, quando sarà da quella separato.

Nel secondo luogo prego Vostra Maestà, per l' aprensione, che io hò della tirannia di quelli, alla potenza de' quali voi mi hauete abbandonata, che io non sia fatta morire in qualche luogo nascosto, ma alla vista de' miei domestici, ed altre persone, che possino fare testimonianza della mia fede, e dell' obbedienza verso la vera Chiesa, e difendere il restante di mia vita, e gli ultimi miei sospiri cōtra le false voci, che potrebbero spargere i miei nemici.

Nel terzo io dimando, che i miei di casa, che mi hanno seruito in mezzo a' trauagli, e con tanta fedeltà si possino ritirare liberamente, doue li piacerà, e gode-

re di quelle pouere ricchezze, che
la mia pouertà gli hà lasciate
nel mio testamento.

Io vi supplico, Madama, per
il sangue di Giesu Christo, per la
nostra parentella, per la memo-
ria d'Herico Settimo nostro Pa-
dre comune, e per il titolo di Regi-
na, ch'io porto ancora sino alla
morte, di non negarmi sì ragio-
neuoli dimande, & assicurarme-
le con quattro vostre righe, ed io
morirò, come sono vissuta.

Vostra affectionatiss. Sorella
e Prigioniera
Matia Regina.

Non si sà, se questa lettera
capitasse alle mani di Elisabetta,
almeno non se ne troua rispo-
sta alcuna, ò perche i ministri la
nascondessero, ò perche la du-
rezza del suo cuore la dissimu-
lasse.

Frà tãto s'impiega il Rè Gia-
como nella liberatione di sua
madre, gli Ambasciatori di Fran-
cia della Motenigron, e d'Aube-
spine

spine s' adoprarono in diuerse
 occasioni, il Signore di Belieure
 si portò con molta prudenza,
 coraggio, e fedeltà con vna gra-
 ue dimostranza, che si legge an-
 cora nell' historie. Fù sospesa la
 sentenza circa trè mesi sino a
 tanto, che i gridi de' Puritani, e
 Luterani fecero scoppiare il ful-
 mine da vna mano, che non bra-
 maua altro, che fare il suo col-
 po.

I più saggi, e prudenti gli rap-
 presentauano, che questo era
 senza esempio metter' in mano
 d' vn Carnefice vna Regina di
 Francia, e di Scotia, la più prossi-
 ma parente, che hauesse al mon-
 do vna Ragina, che non era sua
 prigioniera di guerra, ma sua
 hospite, che haueua chiamata,
 & inuitata nel suo Regno, inui-
 andoli pegni della sua fedeltà.
 Ch' auuertisse bene, che tutto il
 male nasceua da' suoi Secreta-
 rij, e non da lei, quando bene do-
 po vna prigionia di venti anni
 hauesse consentito d' esserne li-
 berata con forza, e con armi, che
 questo non meritaua la morte.

Se la faceua morire, ch'aprirebbe vna piaga, dalla quale sgorgarebbe tanto sangue, che molti secoli non potrebbero trattenerlo. Che l'Italia, la Francia, la Spagna, e tutt' i Regni Cattolici del mondo restarebbero offesi, e che portarebbe sopra il suo Regno l'armi di tutta la Christianità, che prenderebbe volentieri questo pretesto per inuadere il suo Stato. Che questo era fare vn notabil affronto a Giacomo suo figlio, & a tutta la sua casa, che se ne potrebbe vn giorno risentire. Che questo suozicarebbe a tutti gli spiriti delli Cattolici del Regno, che non si vorranno achettare. E finalmente, che s' andaua a pericolo, che il Cielo s'armasse contra fatto sì enorme, che bisognaua trattare i miserabili, e principalmente vna Regina, ch' era ricorsa nel suo paese, con più riuerenza, che gl' Inglesi non faceuano le reliquie. Che si metteua molto a pericolo con la sua morte, ma che non si poteua perdere cosa alcuna con la sua vita, poi che v'era.

138 *Historia della Regina*
v' erano molte guardie, prigionie, muraglie, per trattenerla, se voleua machinare contra lo stato.

Ma i ministri crudeli senza cessa gridauano, che bisognaua finire questa prigionia col fine di sua vita. Che si doueua la Regina ricordare, ch' ella haueua vsurpato i suoi titoli, & il suo nome facendosi publicare altre volte Regina d' Inghilterra, e di Scotia, e che i supremi Principi non perdonauano mai a quelli, che gli voleuano togliere l' autorità. Ch' era la vita di Elisabetta incompatibile con quella di Maria. Che il vero modo di ruinare tutte le pretensioni de' Cattolici era di tagliare questa radice, che faceua germogliare tutte le loro speranze. Che il Rè Giacomo sarebbe ammaestrato nella Religione d' Inghilterra, e più volentieri cercerebbe il bene del suo Stato, che la vendetta delle ceneri di sua madre. Che gli stranieri erano troppo intricati ne' loro affari, e pensauano più alla sua difesa,

fesa, che all' attacco altrui. Che i Ghisa parenti della Regina di Scotia non stauano bene con la Francia, e che Henrico III. si guardarebbe bene di sentire le sue querele, e caso, che altri fossero sì temerarij d' intraprendere la guerra, presto saprebbono, che l' Inghilterra è cinta di buone fossa. Che la Ragina Elisabetta era mortale, e che s'ella ueniua a mancare, non vi farebbe desolatione imaginabile, che la Religione, e lo stato non tollerassero sotto l' imperio di Maria in vendetta della sua prigione, ed altre ingiurie, che stima uua hauer riceute. Che bisognaua ricordarsi, che i Grandi scriuono i beneficij nell' arena, & intagliano i loro disgusti nei marmi. I Predicanti prouauano tutto questo con luoghi della Scrittura, che accomodauano al suo spirito sanguinario, & i Giurisconsulti ignoranti apportauano historie del supplicio di qualche Rè, ch'erano totalmente impertinenti.

Non vi voleuano tante ragioni

gioni per persuadere vna donna; che haueua questa ambitione di volere far' vna volta in sua vita volare la testa d' vna Regina sopra vn palco, e che più non si ricordaua, che sotto il Regno della coraggiosa Maria essendo accusata di colpe di Stato, & aspettando la sua sentenza, ella temendo tanto le securi de' carnefici d' Inghilterra, s'era risolta di supplicare sua sorella, che glie ne mandasse vno da Francia per fare il colpo. E dato dunque il precetto, vien significato alla pouera vittima, che l' haueuano già per molti anni destinata a questo sacrificio.

Alcuni appassionati Scrittori si sono sforzati di difendere Elisabetta fondati sopra vna lettera scritta al Rè di Scotia, oue con vergognosa perfidia ella dice. *Ch'è il suo spirito tormentato da grauissimo dolore a cagione del caso lagrimeuole occorso contra ogni suo volere, e ch' ella nō ha già l'anima sì vile di temere di fare ciò ch'è giusto, o di negarlo per bassezza di spirito dopo hauerlo fatto*
Ma

Ma chi non vede, che questo è vn burlarsi dell' historia, e della fede del gener' humano? Dauison suo Secretario, che negotiò quest' affare funesto, come vero istrumento della sua malitia dice nella sua attestatione posta nelle più fedeli memorie d' Inghilterra da Camden, che dopo la partenza dell' Imbasciatore di Francia inuiato per trattene il colpo, comandò di mostrare il precetto dato sopra la sentenza della Regina di Scotia, il quale datoli, lo segnò molto volentieri di sua mano, gli ordinò di sigillarlo col gran sigillo, e disse all' hora ridendo alcune parole biasimando Paulet, e Deurei, che custodiuano la prigioniera, di non hauerla liberata da questa pena. E vero, che il giorno seguente inuid' vn certo chiamato Chilegre a Dauison a proibirli, che eseguisse il mandato, ò fosse perche i rimorsi della coscienza, la facessero inhorridite, essendo ordinariamente il suo sonno interrotto da sogni horribili, ch' erano l' imagini di que-

questo delitto, ò fosse questa vna astutia per attribuirsi la riputatione di clemenza vccidendo cò tanto tradimento. Il Secretario l'andò a trouare, e gli significò, che il mandato era già spedito, e sigillato, il che ella finse di biasimare, dicendo, che si poteua per mezzo del consiglio di qualche huomo prudente trouar' altri espedienti, volendo, com' era credibile, parlare di veleno: nientedimeno non comandò, che l'esecutione fosse differita, e quando Dauilone se ne venne auanti di lei trè giorni dopo, dimandandoli se Sua Maestà si era mutata di parere, disse di nò, e si disgustò contra Paulet, che non haueua voluto con coraggiolo ardite intraprendere l'vltimo de' delitti, e disse, che ne trouarebbe altri, che per suo amore lo farebbono. Sopra di che l'altro hauendoli fatto vedere, che bisognaua star saldo, altrimenti, che metterebbe in totale ruina lui: mini di grā merito insieme co' suoi posteri, ella persistete, e l'istesso giorno dell'esecutione.

cutione riprese il Secretario. E
tuttavia subito, che colui hebbe
palesato il negotio i cattivi con-
seglieri proseguirono la espedi-
tione con vn' ardore incredibile;
poi che inuiarono Beal capitale
nemico de' Cattolici con esecu-
tori dell' alta giustitia, e lettere
indirizzate a certi Conti, nelle
quali gli era concessa potestà di
procedere a questa strage. Que-
sti subito si trasferirono al castel-
lo di Fotheringay, ou' era encar-
cerata la Regina, la fecero leuar
da letto, oue la sua indispositione
la tratteneua in quel tempo, gli
lessero il mandato, e l'auertiti o-
no, che bisognaua morire il gior-
no seguente.

XVI. Ella riceuette questa
nuoua senza cambiare sembian-
te dicendo.

*Che non stimaua, che la Regi-
na sua sorella douesse a questo mo-
do procedere; ma poi che tale era
il suo gusto, che la morte gli era
dolcissima, e che non sarebbe vn
anima degna di gloria celesti, &
eterne, il di cui corpo non potesse
tolerare vn colpo di carnifice.*

*La sua
morte, e
la sua
miraco-
losa co-
stanza.*

Del resto, ch' ella chiamaua il Cielo, e la terra in testimonio della sua innocenza, e che l' unica consolatione, che hauena in questo sì ignominioso spettacolo, era di morire nella Religione de' suoi maggiori: che pregaua Iddio di accrescere la sua costanza alla misura delle sue pene, e di accettare la morte, ch' andaua a soffrire, in penitenza de' suoi peccati.

Dette queste parole pregò i Commissarij a concederli vn Confessore, col quale potesse conferire i suoi negotij dell' anima sua; il che gli fù con barbara crudeltà negato; & in luogo del direttore della sua coscienza g' i inuiarono per consolatori due grandi Heretici, il Vescouo, & il Decano di Petrebourg, che rifiutò con honore dicendo, che Dio sarebbe la sua consolatione. Il Conte di Kent vno de' più ardenti suoi Commissarij gli disse. *La vostra vita sarà la morte, e la vostra morte sarà la vita della nostra Religione.* Dichiarandoli la causa di questa sentenza, del
che

che ne rendette gratia a Dio essendo da' suoi stessi nemici giudicata capace instrumento di ristabilire l' antica Religione nell' Inghilterra. Et in questo punto ella desideraua, che i Protestanti haueffero più tosto biasimati i suoi effetti, che i suoi disegni.

Ritirati, che si furono i Conti incominciò a distribuire l' ordine del suo vltimo giorno, come se hauesse determinato di fare vn picciolo viaggio con tanta diuotione, prudenza, e coraggio, ch' vn Religioso, che hauesse lo spatio di trent' anni, non potrebbe più aggiustatamente ordinarlo: E prima comanda, che si porti da cena, per poi attendere a' suoi affari, e cenando con gran quiete, cōforme al suo costume, si trattenne in santissimi discorsi con vna marauigliosa tranquillità di spirito. E trà molte altre parole voltandosi a Burgon suo medico, gli dimandò s'haueua notato quanto grande sia la forza della verità; poiché la sua sentenza diceua, che

fosse condannata per hauere
congiurato cōtra la Regina Eli-
sabetta, e nientedimeno il Con-
te di Kent gli haueua significa-
to, ch' ella moriuua perche si du-
bitaua, che non facesse vn gior-
no perire la falsa Religione, il
che gli era più tosto gloria, che
supplicio.

Verſo il fine della cena ella
volſe cō allegrezza graue, e mo-
deſta beuere alla ſanit  de i ſuoi
buoni ſeruitori, alle cui voci ſi
gettarono a terra, per ginocchio-
ni pagare il debito, e meſchiaro-
no tante lagrime col vino, che
era coſa compaſſioneuole: Su-
bito, che i ſinghiozzi diero liber-
t  alle ſue parole gli chieſero
perdono, ſe non l' haueuano ſer-
uita come Sua Maest  merita-
ua; ma ella ſimilmente preg 
tutti a perdonargli i ſuoi man-
camenti ancora, che foſſe la me-
glior Padrona, che f  mai ſotto
il Cielo, gli cōſol  con vn corag-
gio inuincibile, e gli comand  di
raſciugate le loro lagrime, e ral-
legrarſi; poi ch' ella ſen' vſciua
da vn' abbiſſo di miſerie, e che
non

non se ne scordarebbe ne auanti Dio, ne auanti gli huomini.

Dopo cena ella scrisse tre lettere vna al Rè di Francia, l'altra al Duca di Ghisa, e la terza al suo Confessore. Eccoui quella, che inuidò al Rè Henrico III.

Mio Sig. Cognato.

H Auendo Iddio permesso in Lettera
penitenza de' miei pecca- ad Hen-
ti, come con ogni humiltà deno- rico III.
credere, che sia venuta a gettar-
mi nelle braccia di questa Regi-
na mia Cugina, dopo la prigio-
nia di più di venti anni, sono fi-
nalmete da quella, e da suoi Sta-
ti condannata alla morte. Io ha-
ueuo dimandato che mi si resti-
tuissero le mie scritture, che mi so-
no state tolte per far vedere il mio
Testamento, e che il mio corpo
fosse portato conforme al mio de-
siderio nel vostro Regno, oue io hò
hauuto l'honore d'essere Regina,
vostra Sorella & antica amica;
ma sì come i miei mali sono sen-

La consolatione, così le mie domande sono senza risposta. Hoggi dopo desinare mi è stata significata la sentenza per essere decapitata il giorno seguente alle sette hore della mattina, come la più grande scelerata del mondo. Io non vi posso fare vn' ampio discorso di tutto ciò, ch'è passato, compiacciassi Vostra Maestà a darne fede al mio medico, & a i miei seruitori, quali io hò giudicati degni di questa fede. Io sono tutta disposta alla morte, quale in questa innocenza disprezzandola ricenerò, hauendola aspettata con pazienza. Le ragioni date mi dalla mia nascita sopra il Regno d' Inghilterra, e la Religione Cattolica sono i punti della mia condanna, ancora che con le loro calunnie li lacerino. M' hanno tolto il mio Elemosiniere, e mi privano delle consolationi, ch' aspettava da' Sacramenti alla mia morte sollecitandomi con ogni violenza a ricenere l'assistenza, e la dottrina de' loro ministri, ma non farò mai cosa indegna della mia nascita, e della

mia

mia Religione . Quelli , che vi porteranno gli ultimi sospiri di mia vita v'assicureranno della mia costanza . Il restante , del che io vi supplico , già che voi sempre hanete protestato d'amarmi , e di darmi proua della vostra carità , facendo pregare Dio per vna Regina Christianissima , che muore , com'è vissuta , Cattolica , & ordinando di dare qualche ricompensa a' miei cari di casa , poi che io parto da questo mondo spogliata d'ogni bene . Per quello , che tocca a mio figlio , io ve lo raccomando tanto , quanto merita : Io hò preso l'ardire d'inuiarvi due pietre , che sono di rara eccellenza per la sanità , quale vi desidero perfetta , e felice in vna longa vita . Voi le riceuerete come da vostra Cognata affettionatissima , che muore dandouì l'ultime testimonianze del suo cuore . Io vi raccomandò di nuouo i miei afflitti seruitori , e se la vostra Maestà mi dona , di che fondare vn picciolo Conuento , per faruile lemosine ricercate , voi appresenterete l'anima mia auanti Dio

150 *Historia della Regina*
più ricca di meriti. Io ve ne sup-
plico ad honore di Giesù Christo,
quale presto pregarò per voi.

Vostra affectionatiss. e Cognata
Maria Regina.

Io stimo, che la lettera indirizzata al Duca di Ghisa, che non si troua, fosse dell' istesso tenore. Quella, che scriueua al suo Confessore raccontaua i cōbattimenti superati per la sua Religione, & il zelo, che la rapiuua alla morte, bramosa di morire nella fede Cattolica, e come gli era stato crudelmente negato il potere liberamente attestare, e la traslatione del suo corpo, e la permissione di confessarsi. In mancamento di ch' ella in generale confessa i suoi peccati come haueua determinato di confessarli, in particolare del resto, ch' ella lo pregaua di pregare, e vegliare la notte in oratione con lei, d' inuiargli la sua assolutione, perdonargli tutt' i suoi mancamenti, e prescriuerli

gli le preghiere, quali giudicasse essere più a proposito per la notte, e la seguente mattina: Aggiungendo, che se all' hora del suo supplicio lo vedesse, si prostrarebbe in ginocchio, gli chiederebbe la benedittione per prendere da lui congedo. Fatto questo dà vna reuista al suo testamento, legge l' inuentario de i suoi beni, e de' suoi ornamenti, scriue i nomi di quelli a i quali gli haueua donati, ad alcuni di sua mano distribuiffe denari; poi ritirata si passò il restante della notte vegliando col suo Dio. Altri tuttauia affermano, che fornite le sue preghiere si gettò sopra il letto all' hora solita, e dormì alcune hore con sonno assai quieto, per hauere più forza, e lena alla morte; poi essendosi svegliata incomincia la sua agonia leggendo ella stessa la passione a ginocchi nudi sù la terra, per animarsi all' vltimo conflitto meschiando quasi già le lagrime, & il suo sangue con le lagrime, e sangue del suo diletto Giesù, e passando longhe hore

152 *Historia della Regina*
in oratione, e meditatione fino
a licenziare due Damigelle,
quali inuiò a prendere riposo.

Il suo vltimo giorno, che fù il
dieciottesimo di Febraro nell'
anno 1567. Et il settimo conforme
al Calendario Inglese, comin-
ciando a rischiararsi l'alba,
s'orna de gli ornamenti soliti a
portare ne' giorni di festa, &
hauendo radunati i suoi seruito-
ri, fece leggere il suo testamen-
to, pregandoli a prendere volē-
tieri i poueri lasciti, che gli ha-
ueua fatti, poi che lo stato della
sua conditione non gli concede-
ua di farne de' maggiori: ella
diede a tutti l'vltimo a Dio,
esortandoli al timore, & all'a-
more del loro Creatore, alla
conseruatione della loro fede, e
della concordia trà essi, e rac-
commandandoli a pregare per
la salute della sua pouera anima.
Di poi baccia tutte le donne, e
dà licenza a gli huomini di bac-
ciarle le mani. Era piena la sala
di gridi, e sospiri seguitati da
gran torrente di lagrime, che nõ
si poteuano trattenere, ma ha-
uen-

uendo tutt' i suoi pensieri fissi nel Cielo, di nuouo si ritira nel suo oratorio, oue si fermò longo tempo, e si comunicò, come si stima, implorando la gratia di Dio con gemiti, e sospiri di Colomba sino a tanto, che Tomaso Andrè Luogotenente della Prouincia gli fece intendere, ch'era tempo d'uscire.

Ella obbedì prontamente, & uscì vestita tutta di maestà, con faccia allegra, con habito molto modesto, haueua la testa coperta con vn gran velo con vna corona alla cintura, & vn Crocifisso d'auorio nella mano. La riceuettero i Commissarij in vna Galeria, doue l'aspettauano, e Meluino suo Scudiero se gli appresentò, e piangendo se gli ingenocchiò auanti, per ricouere i suoi vltimi comandi.

Non piangete, ella gli disse, ma gioite, poi che douete vedere hoggi di Maria Stuarda libera da ogni tranaglio. Io vi supplico a dire a mio figlio, che io sono vissuta, e muoio costante nella Religione Cattolica, e che l'eserto an-

154 *Historia della Regina*
cora con tutto il mio cuore a rite-
nere la fede de' suoi maggiori, di
amare la giustizia, di conservare
i suoi popoli in pace, e di non in-
traprendere cos' alcuna contra di
Elisabetta Regina a' Inghilterra.
Io non hò fatto cos' alcuna in pre-
giudicio del Regno di Scotia, e
dimoro costãte nella fedeltà, por-
tata sempre al Regno di Fran-
cia. Iddio perdoni a quelli, che
sono stati scitibondi del mio san-
gue, come i Cerni dell' acqua del-
le fontane. Tu conosci, o Dio,
che sei l' istessa verità, e che pene-
tri nel pin profondo del mio cuo-
re, come ho bramata la pace, e
l' unione del Regno d' Inghilterra,
e di Scotia.

All' hora sì, che inteneritosi
quel cuore reale alla memoria
del tuo figlio, rappresentandosi
al viuo le crudeltà, e persecutio-
ni della Chiesa Cattolica, e l'in-
dignità sforzata a soffrire in
questa innocenza, sparse qual-
che lagrima di compassione, che
prontamente asciugò. Poi vol-
tatosi a i Conti gli pregò, che
trattassero cortese mète i suoi ser-

uitori, facendoli godere le cose lasciategli nel suo testamento, e permettendogli d' assistergli vicini alla morte, e poi l' inuiasse ro liberi al loro paese. La barbarie del Conte di Kent gli negò l' assistenza de' suoi, e disse, che tutto questo seruirebbe solo ad accrescergli la superstitione: ma ella gli disse, non dubitate punto; questi poveri infelici non desiderano altro, che dirmi l' ultimo a Dio, ed io so, che mia Sorella Elisabetta non mi hauerebbe negata sì picciola cosa, poi che l' honore stesso del fesso richiede, che vi siano le mie Damigelle; io gli sono congiuntissima di sangue, figlia minore d' Henrico VII. & herede di Francia, oltre l' vntione del Regno di Scotia; se voi non accordate questa cortesia alla mia qualità, concedetela almeno alla tenerezza d' vn cuor humano. Gli concedè all' hora cinque, ò sei de' suoi di casa, per accompagnarla al supplicio, doue s' incamina.

Questa diuina Regina, che

la Francia haueua vista andare superbamente nelle pompe del suo Himeneo, all' hora quando veniua cortegiata da tutta la gloria, se ne vò hora con pouero cortegio, per porgere il collo al Carnefice. Ella entrò in vna sala tapezzata di nero, e montò sopra vn palco coperto con l'istessa liurea, per terminare l'ultimo atto di questa lunga tragedia. Qual occhio di furia non si sarebbe impallidito alla vista di questa faccia, nella quale le languenti gratie faceuano ancora scintillare i suoi splendori.

Subito, che fù posta a sedere sopra vna sedia a questo effetto destinata, Beal lesse il mandato, e la sentenza oltraggiosa della sua morte, la quale ascoltò con molta pace, frenando tutti i mouimenti della natura, per darsi in braccio alla gratia, & all'imitatione del suo Saluatore. Di poi Flecher Decano di Petrebourg, vno de' suoi maligni consolatori, se gli appresentò, e gli fè vn discorso da pedante sopra la qualità della sua vita passata, del.

della presente, e della futura, sforzandosi con ogni suo potere di peruertirla in questo ultimo conflitto. Questo era il male, che più d'ogn' altro sentiuua, l'vedere in quell'articolo di sua vita, il discorso studiato d'vn ministro impertinente, & audace, per il che molte volte l'interruppe, e lo pregò di non importunarla, assicurandogli, ch' ella era confermata nella fede dell' antica Chiesa Cattolica, e Romana, e pronta a spargere in difesa di quella il suo sangue. Nientedimeno questo infame Dottore non cessò di perseguitarla fino nell'ombra della morte.

Ella volta gli occhi per tutta la sala per vedere se scopriua il suo Confessore, per dimandarli l'assoluzione de' suoi peccati; ma gli era stato proibito l'accostarsegli. Vna pouera Damigella della sua famiglia gettataasi per forza in mezzo alla calca vista la sua padrona in mezzo a due Carnefici, comincia a gettare vn gran grido, che mosse tutta la gente presente. Ma la

Regina vedendo il tutto, gli fece segno col doto, che bisognaua tacere, se non voleua essere cacciata via. All' hora i Conti fecero mostra di volere pregare per l' anima sua, ma ella li ringraziò del buon' affetto, dicendo, che sarebbe peccato il volere meschiare le preghiere con le sue. Poi voltandosi alla moltitudine in numero di circa trecento persone, gli disse.

E' vno spettacolo molto nuouo vedere una Regina morire sopra d'vn palco. Io non hò imparato, ne sono auuezza a leuarmi il velo, e spogliarmi de' miei ornamenti Reali in una sì grande compagnia, e d'hauere carnesfici per valletti di camera: ma bisogna volere tutto ciò, che vuole il Cielo, & obbedire alle sentenze della diuina providenza.

Io protesto auanti Dio viuente, che non hò mai machinato contra la vita, ne contra lo stato di mia Cugina, ne commessa altra cosa degna di questo supplicio. Se mi vogliono imputare la mia Religione, per la quale reputo felice

il sangue, che spargo, io pongo tut-
ta la mia speranza in questa
Croce, che hò nelle mani, e mi
assicuro, che questa morte tempo-
rale sofferta per il suo nome, mi
sarà principio di vita eterna con
gli Angeli, e l'anime fortunate,
che riceneranno il mio sangue, e
l'offeriranno a Dio in penitenza
di tutt'i miei peccati.

Eccitarono in tutti queste pa-
role vn gran pianto, e ne pur
quattro de' suoi nemici si troua-
rono in tutta la ragunanza, che
potessero trattenere le lagrime,
il Carnefice vestito di veluto ne-
ro si gettò in ginocchio, e gli di-
mandò perdono, quale volen-
tieri concesse non solo a se, ma
ancora a tutti li suoi persecu-
tori.

Detto questo ella s'inginoc-
chiò pregando con voce alta in
latino, inuocando la Sacratissi-
ma madre di Dio, e la trionfan-
te compagnia de' Santi in suo
aiuto, per combattere ancora
con gli vltimi suoi sospiri l' here-
sia. Ella raddoppiò le sue più
ardenti preghiere pregando per

la Chiesa, per il suo Regno, per la Francia, per il suo figlio, per la sua crudele Elisabetta, per l'Inghilterra, per i suoi Giudici, e per il suo carnefice raccomandando nelle mani del Salvatore del mondo il suo spirito con tanto amore, e patimenti purgato. L' vitime parole della sua oratione furono queste. *Si come le vostre braccia. Signore Giesu Christo furono distese nella Croce, all' istessa maniera riceuimi trà le braccia distese della tua misericordia.*

Ella senza fine bacciaua vn Crocifisso, che teneua nelle sue mani, sopra di che vno de gli assistenti infastidito dell' honore, che facena alla Croce, gli disse, che bisognaua portarla nel cuore, nel cuore ripigliò ella, e nella mano. Di poi si dispose al supplicio, & il Carnefice gli volse leuare il suo gran manto, ma ella lo respinse dimandando, che questo vfficio gli fosse fatto dalle sue Damigelle, che s' auuicinaron per prepararla al colpo della morte, accommodandosi ella
istessa

istessa con ogni diligenza possibile, e distendendo il suo collo, e la sua gola, più bianca, che l'alabastro, assai bene scoperta per sì pietosa occasione. Fatto questo segnò le sue Damigelle col segno della Croce, le bacciò, e con vn picciolo sorriso gli disse, a Dio, per mostrare, che moriuasi dolcemente, come costantemente tanta resistenza facendo alla morte, quanta ne fa il fiore a colui, che lo coglie.

Piangeuano amaramente queste pouere creature, e mandauano singhiozzi bastanti a spezzare i scogli, ma la Regina gli disse; Ohimè, che fate? Io hò promesso per la vostra costanza, e che non sareste importune: Frà tanto voi vi lasciate dominare dalla desolatione, all' hora quando me ne vado a mutare vn Regno temporale pieno di miserie con vn' imperio eterno pieno di felicità.

Si trouò, che haueua ancora sopra di se vna Croce di gran prezzo, ch'ella volse dare ad vna delle sue confidenti prometten-

do al Carnefice di farlo ricomè pensare in altro. Ma questo nemico della Croce la rapì per sà tollare la sua auaritia. E quando hebbe bendati gli occhi, e che fù applicata al funesto taglio, cominciò il Salmo. *In te Domine speraui*; & in mezzo a queste sacre parole, *In manus tuas*; quali molte volte replicò, il Carnefice tremando, e mal acconcio gli scaricò vn colpo di scure, & in vece di dare sopra il collo, colpì la estremità della testa gli schiacciò la scuffia, e fece vna piaga, che non petè se non apportarli gran dolore, poi di nuouo scaricando due altri colpi gli troncò la testa dal corpo, e la mostrò tutta pallida, & insanguinata, pubblicamente al popolo portando ancora ne' suoi occhi ecclissati i tratti di quella bell' anima, che più non l'animaua, e subito con voce horribile intuonò. *Viva la Regina Elisabetta*, così periscano i nemici dell' Euangelio. Il che ripeté il Decano, & il Conte di Kent ne fece applauso, quando era

tutta

tutta la gente in pianto.

Fù raccolto il sangue in bacilli d'argento, e stando il corpo disteso sopra il palco, queste povere figlie s'accostarono dimandando, che gli fosse concesso lo spogliarlo, e sepolirlo con le sue mani: ma questo furioso Conte le cacciò fuora della sala, e fece portare questo sacro deposito in vna ben chiusa camera del castello ordinando di abbruggiare il drappo, e le tauole, che rosseggiavano del sangue di questa martire, quasi che vi fosse elemento nel mondo, che potesse macchia sì esecrabile scancellare. Non lasciarono le due Damigelle di accompagnare con gli occhi il corpo della loro Signora, guardandolo per le fessure d'vna porta ancora insanguinata, e mezzo aperta, elleno là dimorauano a guisa di tante Madalene al sepolcro fino a tanto, che fù sepolta nella Chiesa Cattedrale di Petrebourg, oue tutti i giusti andauano, quanto gli fù cōcesso, spargendo sopra la tomba i suoi sospiri. Essendo arri-

uata

164 *Historia della Regina*
uata la nuoua in Londra suona-
rono tutte le campane d'alle-
grezza, per portare la nuoua al-
la crudele Elisabetta, che si na-
scondete tocca più da vergogna,
che da dolore, ancora che fin-
gesse essere grandemente afflit-
ta della morte di sua Cugina, &
in fatti ella sentiuua qualche vol-
ta i pungoli della coscienza, &
haueua sogni horribili, che la
notte la feceuano gridare, e sve-
gliare con ispauento le Dami-
gelle di camera.

XVII. *Mentre regnerà ve-
rità, virtù, & huomini nel mon-
do questa piaga scorrerà del suo
sangue: mentre vi saranno occhi,
e lagrime in questo luogo di mise-
rie, si faranno distillare sopra
queste regie ceneri, e non lascerà
mai la pietà de' viuenti di spar-
gere a piene mani, fiori, gigli, e
rose sopra la sua tomba. Ma-
ria, che il Cielo ha assoluta for-
ma vn' eterno processo contra di
Elisabetta, ella sarà condotta
per tanti tribunali, quanti saran-
no spiriti ragionevoli, e sarà sem-
pre condannata senza finire la
sua*

sua miseria, per non hauer terminata la sua ingiustitia.

Pare, che Dio gli habbi voluto concedere una longa vita come a Caino, Herode, e Tiberio, & a tanti altri tiranni per colmare le sue iniquità, per possedere un scettro bagnato di sangue in mezzo a sospetti, timori, diffidenze, e vedere vivendo il suo inferno, quando che finalmente cascando in una impotente vecchierà, e da' suoi stessi sprezzata ella spesso si lagnaua, che tutti l'abbandonauano, e che non haueua persona, della quale si potesse fidare.

Il Cielo hà fatto inaridire la sua radice in terra, l'ha fatta morire senza figliuoli, & ha posto sopra il suo trono il sangue di Maria, che possiede hoggi di l'Imperio d'Inghilterra, e di Scotia.

Grande Iddio, se c'è permesso d'entrare in questa nuuola de i mysterij, e de' secreti, che voi ascondete a nostr'occhi questo non è quel sangue, dal quale si vederà un giorno spuntare il più bel germoglio di tutta la posterità,
che

166 *Historia della Regina*
che farà nascere vn secolo d'oro,
che farà trionfare l'antica pietà,
e la porterà sopra le sue regie spal-
le sino nel trono di gloria, che
darà honori diuini alle ceneri di
sua madre, e farà crescere sopra
la sua tomba Cipressi, che porte-
ranno sino alle stelle questo bel no-
me scolpito nelle sue foglie.

Non sarà all'hora Elisabet-
ta, che un fantasma d'orrore,
& i suoi perniciosi Consiglieri
compariranno intorno a quella,
come le più pallide ombre dell'In-
ferno.

Si svegliarà l'Inghilterra da
questo longo letargo, e mirerà con
riuerenza quella, che hà con tanto
furore disonorata.

Impareggiabile Maria; non
diciamo più, che la providenza
sia per voi stata madrigna, e che
v'abbia trattata con troppo ri-
gore, e violenza. Ella vi hà
fatto entrare in una liZZa tutta
coperta di palme, e d'allori,
quali voi hauete inaffiati colle
vostre lagrime, coliuati co' vo-
stri tranagli, illustrati co' vo-
stri combattimenti, & honorati

col vostro sangue. Ella vi ha fatto salire vn palco, oue voi haueuer appresentata la prima, e la piu gloriosa tragedia che si fosse mai vista nel mondo, nel vostro sesso, e nella vostra conditione. Gli Angioli, o diuina Principessa, contemplauano con marauiglia dalle porte del Cielo il vostro combattimento, animauano la vostra costanza, cantauano le vostre lodi, e preparauano a i patimenti le vostre corone.

Vn cuore di donna contra cento Leopardi; vn cuore di diamante contra mille martellate, che non hanno mai piegato con la violenza, che non s'è lasciato vincere dalli splendori d' honore, che ha temprati nel fiele i piu deliziosi contenti della vita per seguire il suo Giesu, il suo traffitto, il suo crocifisso.

Vna Regina la piu Cattolica del mondo, che nissuna cosa piu honoraua delle Chiese, Sacerdoti, & Altari, stare quasi venti anni senza Chiesa, senza Sacerdote, senz' Altare, per fabricare in se vn tempio del suo

168 *Historia della Regina*
corpo, vn altare del suo cuore,
& vn sacrificio del suo sangue:
ma che dico io in vna morte sì
abbandonata essere l'altare, la
vittima, & il Sacerdote di se
stessa. Qual martire hà santifi-
cate tante prigioni? qual Vergi-
ne hà hauuto vent' anni di carce-
re? chi mai hà prouato tante
morti in vna sol morte? chi l'ha
vista venire con più rigore? chi la
hà accarezzata con maggiore
gioia? chi l'ha trattata con più
prudenza; e chi l'ha finita con
maggior gloria?

Il vostro bel nome, o *Maria*
portato su l'ali di trionfante fama
passa le terre, & i mari, serue d'og-
getto alla veneratione de' popoli, e
d'ornamento al Cielo, oue l'anima
vostra giosce delle dolcezze della
beatitudine.

Riguardate, o anima bella,
le vostre Isole, & i vostri Regni,
con quei occhi illustrati da' raggi
della faccia diuina, contempla-
te quest' onde dell' Oceano, che
portano incessantemente la me-
moria de' vostri fatti a gli ultimi
confini del mondo; perdonate a i

vostri vassalli, e lauate finalmente con questo sangue generoso la macchia, fate, che questo sia più tosto nuntio di pace, che portatore di vendetta.

O grande, & illustre Bretagna è possibile, che questo sangue non habbia ancora ammollata la durezza del tuo cuore, e che ti diletta sempre di combattere a mano armata il Cielo per opposti alla tua salute, e chiuder la porta alla tua felicità? Ou' è quella gloria del tuo Christianesimo, che ti facena altre volte mirare come terra di benedizione, la quale aprina il suo seno per dare tanti Dottori all' Europa, tanti splendori alla Dottrina della Chiesa, tanti esempj di pietà a tutta la Christianità, e tanti Confessori al Paradiso. Con pietosa violenza i tuoi Regi rapinano il Cielo, & i popoli li seguivano. Non si parlaua presso di te, che d' obbedienza alla Chiesa Romana, che de i Santi, che di reliquie, che di pietà, che di combattimenti di virtù, che di corone, e di poi, che vn Demonio d' amore, e di ribellione

170 *Historia della Regina*
uscito dal piu cupo fondo dell' ab-
bisso e impadroni dell' anima
d' vn miserabile Rè; tu hai sper-
cata la tua santificatione, tu hai
ruinato il tuo santuario mentre:
che sono ancora sparse le pietose
reliquie per tutto il mondo, e le
sacre pietre di questo tempio ge-
mentanti in mezzo alle nationi stra-
niere aspettano il giorno della di-
uina giustitia, e la nuoua vnione
de spiriti. Che hai tu fatto della
culla di Costantino, e di Santa
Elena, che sono nati presso di te,
per dare leggi a tutta la Christia-
nità? Che hai tu fatto di tante
pietre pretiose, che tesseuano quel
diadema d' honore, i raggi del
quale seriuano con marauiglia
gli occhi di tutti i popoli del mon-
do. Ritorna, o Sunamitide, ri-
torna, o bell' Isola, ritorna al tuo
principio, non è abbreviata la
mano di Dio, & alla tua obbe-
dienza sono sempre aperte le sue
braccia. Se le mani insolenti del-
l' heresia hanno trouata maniera
di metter' a terra gli ostacoli, ab-
battere gli propugnacoli piantati
in tua difesa, & assicurati per lo
spa-

spazio di dieci secoli; pensi in for-
si, che quelle della vera pietà non
possano suellere i disordini spun-
tati alla luce dalla notte d'un se-
colo corrotto. Non t'immaginare
gli horrori, i sconuolgimenti di
Stato, le pene temporali le stragi,
ne finalmente Roma con le sue
inquisitioni, e sui fulmini. Il
raggio del Sole farà squagliare
la manna, che non si è potuta con-
sumare dal ferro: il sangue di
questa Regina immortale spez-
zerà il diamante, e farà un gior-
no effetti, quali non ci basta l'ani-
mo di credere, e quali la posterità
non saprà mai a bastanza ammi-
rare.

Nelle vostre vene, o Augusto
Monarca della gran Bretagna,
scorre ancora questo bel sangue;
quella crudele secure, che fece con
vna sola testa seccare tre Corone,
non l'ha ancora sparso tutto, si
conserva nel vostro corpo, & in
quello della vostra posterità ani-
mato dagli spiriti di Maria, &
impresso con l'immagine della sua
bontà. Questo è quello, che vi do-
na uno spirito sì temperato, incli-

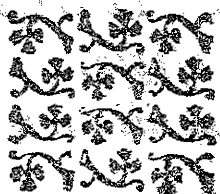
172 *Historia della Regina*
nationi sì amabili, virtù sì reali,
È una Maestà sì trionfante.
Questo è quello, che v' vnisce con
la Regina vostra cara sposa con
una volontà sì cordiale, con vn
amore sì perfetto, e che fa ch' il vo-
stro maritaggio sia vn continuo
sacrificio di quei antichi, nel qua-
le si offeriuano le vittime senza
fiele. La Regina di Scotia vo-
stra Annola fu data alla Fran-
cia, e la Francia vi hà dato una
Principessa conforme al cuore di
Dio, e conforme al vostro, vn ger-
moglio de' nostri figli, figlia di Rè,
sorella di Rè, moglie di Rè, tutta
di sangue, di Religione, di pietà, di
prudenza, e di coraggio, ella s' in-
sinua nelle vostre cure, partecipa
de' vostri trauagli, ella cospira a i
vostri disegni, il suo spirito ritor-
na nel vostro, È il vostro s' aggu-
sta continuamente al suo: questi
sono due horiuoli molto bene rego-
lati, che si rispondono a tutte l'ho-
re del giorno.

Grandi Maestà Britanniche
portate vn' istesso giogo nel seruigio
di Dio, portate la pietà de' vostri
Maggiori, e si come non compo-
nere,

nete, ch' un cuore, nō vogliate fare,
ch' una Religione. Ma fate
quella, che la vostra Auola d'eter-
na memoria hà praticata colle
sue virtù, insegnata co' suoi esem-
pi, honorata colla sua costanza,
e sigillata col suo sangue.

I L F I N E .

Consummatio Sermorum
vniuersa tu es Deus. Au-
gustin. Lib. 15, de
Trinitate.



TAVOLA

D'alcune cose appartenenti alla Storia della Regina Maria Stuarda.

M aria Stuarda la sua nascita, & educatione.	pag. 13
Suo maritaggio, e sua vedouanza.	14
Suo ritorno in Scotia.	16
Sue seconde nozze.	17
Gelosia del Rè Hèrico Stuardo suo sposo.	23
Sua riconciliatione con la Regina.	28
Sua morte.	32
La Regina oppressa da grande tristezza.	33
Viene perseguitata da Protestanti.	42

T A V O L A.

Confinata in un Castello situato sopra il Lago di Leuino trattata come un' infame, e villaneggiata da una Concubina di suo Padre, e da un Priore. 45

Ribatte felicemente la passione della disperazione.

47

Si consola nel carcere. 48

La sua liberatione contra ogni speranza, e come.

49

La sua ritirata nell' Inghilterra, oue viene da' suoi nimici accusata. 53

Diffesa generosa della sua innocenza. 58

La sua giustificatione. 66

Confusione de' Calunniatori. 67

Languidezze della sua prigionia consolate da di-

uersi Pontefici, e da Hen-
rico III. 82.83

Lettera generosissima, che
inuiua alla Regina d'In-
ghilterra. 85

Motivi della sua morte .

105

Il suo processo. 113

Sua apologia inuincibile .

119

Sua ultima lettera ad Eli-
sabetta. 133

Sua morte, e costanza ma-
ranigliosa. 143.144

Scrive una lettera ad Hen-
rico III. 147

Sue parole a gli assistenti .

161

Sue ultime parole . 162

E sepolta nella Chiesa Ca-
tedrale di Petrebourg.

163

Allegrezza per la morte
nella

TAVOLA:
nella Città di Londra.

164

Paragone di Maria con Eli-
sabetta.

93

Il fine della Tavola.



A decorative border with a repeating floral motif surrounds the text. The border consists of a top and bottom horizontal line and two vertical lines on the left and right sides, all featuring a repeating pattern of stylized flowers and leaves.

SOY DEL SEÑORÍO
DE VIZCAYA.